PONTIFICIA UNIVERSITÀ DELLA SANTA CROCE

Ufficio Comunicazione

* * *

Rassegna Stampa

MARZO 2016

© Pontificia Università della Santa Croce
Elaborazione: *Ufficio Comunicazione*
stampa@pusc.it - +39 06 68164399

* Bollettino ad uso interno *

Scheda sintetica

Tra le *Attività interne* segnalate sulla stampa nel mese di marzo, figurano l'iniziativa del Centro di Ricerca DISF relativa alla pubblicazione, sul loro sito, di una sezione Speciale dedicata alla pubblicazione del Decreto del 1616 sul Copernicanesimo, promulgato dalla *Congregazione dell'Indice dei libri proibiti* (**ZENIT, ANSA, IL SISMOGRAFO**).

L'Università è citata a proposito di un progetto realizzato dal Centro di Ricerca MCE in collaborazione con l'Università degli Studi di Catania (**BOLLETTINO D'ATENEO**), e del nuovo allestimento dello Studio radio-tv della Facoltà di Comunicazione, dotato di moderne telecamere professionali *Blackmagic* (**BACKSTAGE, AV MAGAZINE, B&C, KITPLUS**)

Come professori citati sulla stampa, risultano:

- Rev. John Wauck (**THE SYDNEY MORNING HERALD**)
- Rev. Angel Rodríguez Luño (**SIR**)
- Rev. Robert Gahl (**NATIONAL CATHOLIC REGISTER, ACISTAMPA**)
- Giovanni Tridente (**RIVIERA OGGI, ANCORA ONLINE**)
- Rev. Davide Cito (**FARO DI ROMA**)
- Rev. Giulio Maspero (**TRACCE**)
- Rev. Johannes Grohe (**ALETEIA**)
- Rev. Martin Rhonheimer (**ACTON**)
- Rev. Philip Goyret (**NATIONAL CATHOLIC REGISTER**)
- Simone Venturini (**VIVERE SAN BENEDETTO**)
- Rev. Bernardo Estrada (**ALETEIA**)

La **RADIO VATICANA** ha realizzato un'intervista al rev. prof. Robert Gahl e, per la sezione tedesca, al rev. prof. Johannes Grohe.

Sulla rivista **PALABRA** è apparso un contributo del rev. prof. Juan José Silvestre su *Entrar en el misterio pascual.*

© Ufficio Comunicazione

Indice

MARZO 2016

Attività interne

				pag.
1.	03/03/2016	Caso Galileo: in arrivo uno Speciale nel IV centenario	Agenzia ZENIT	1
2.	04/03/2016	Caso Galileo, si riscoprono testi Indice su Copernicanesimo	Agenzia ANSA	2

Citazioni Università e/o professori

				pag.
3.	01/03/2016	Cardinal George Pell: Out of his comfort zone, and facing sex abuse survivors in Rome	The Sydney Morning Herald	3
4.	02/03/2016	Bioetica: Pontificia Accademia per la Vita, il 4 marzo workshop “Le virtù nell’etica della vita”	Agenzia SIR	4
5.	04/03/2016	Management e sviluppo della persona	Università degli Studi di Catania	5
6.	06/03/2016	Context Is Key to Pope’s Contraception Comments	National Catholic Register	6
7.	07/03/2016	“Pellegrini nel Cyberspazio”, il festival del giornalismo cattolico on line torna a Grottammare	Riviera Oggi	7
8.	08/03/2016	Vivere la verità nell’amore	Acistampa	8
9.	09/03/2016	Neue Betrachtungen zum Fall Galileo	Agenzia ZENIT	9
10.	11/03/2016	Tribunale per i vescovi non s’ha da fare	Faro di Roma	10
11.	11/03/2016	E la misericordia entrò nel mondo antico	Tracce	11
12.	13/03/2016	What's it like to go to confession with Pope Francis?	Catholic News Agency	12
13.	15/03/2016	I vescovi tedeschi rilanciano il cardinalato femminile? E’ una bufala!	Aleteia	13
14.	17/03/2016	La "statio" di Sant' Apollinare in Campo Marzio	Acistampa	14
15.	17/03/2016	Gregg on Pope Benedict, Western civilization, law, and reason	Acton	15
16.	18/03/2016	Nomina del Rettore del Seminario maggiore “Cristo Re” di Nyeri	Agenzia FIDES	16
17.	18/03/2016	San Pio mi ha ridato la gioia di vivere	La Gazzetta del Mezzogiorno	17
18.	23/03/2016	The Pope’s Appointments: A ThreeYear Assessment	National Catholic Register	18
19.	23/03/2016	Sant'Elpidio: secondo appuntamento della rassegna 'Incipit'	Vivere San Benedetto	19
20.	25/03/2016	¿Jesús tenía el pelo largo?	Aleteia	20
21.	25/03/2016	Blackmagic e la formazione in UHD dell’Università vaticana	Backstage News	21

Interviste

				pag.
22.	04/03/2016	Misericordia e amore: così la Chiesa accoglie gli omosessuali	Radio Vaticana	22
23.	10/03/2016	Drei Jahre Franziskus: Was wirklich neu ist	Radio Vaticana	23

Professori come autori

				pag.
24.	01/03/2016	Entrar en el misterio pascual	Palabra	24

argomento
Attività interne

https://it.zenit.org/articles/caso-galileo-in-arrivo-uno-speciale-nel-iv-centenario/

Caso Galileo: in arrivo uno Speciale nel IV centenario

* Segue il testo in originale

ANCHE IN:

- IL SISMOGRAFO: http://ilsismografo.blogspot.it/2016/03/vaticano-iv-centenario-del-decreto.html

Caso Galileo: in arrivo uno Speciale nel IV centenario

Il documento elaborato dalla Pontificia Università della Santa Croce porterà alla luce risvolti inediti di uno dei processi più celebri della storia

(https://it.zenit.org/articles/caso-galileo-in-arrivo-uno-speciale-nel-iv-centenario/)

WIKIMEDIA COMMONS

Riportare in luce particolari importanti sul caso Galileo e sui fatti che lo suscitarono: questo è l'obiettivo dello Speciale dedicato alla pubblicazione del Decreto del 1616 sul Copernicanesimo promulgato dalla *Congregazione dell'Indice dei Libri proibiti*, di cui il 5 marzo ricorre il IV centenario. A proporlo è il Centro di Ricerca DISF – Documentazione Interdisciplinare di Scienza e Fede, attivo presso la Pontificia Università della Santa Croce, attraverso una cornice di Home Page del suo Portale disf.org

Il caso Galilei e la questione Copernicana hanno certamente segnato il passare dei secoli per le forti prese di posizione in materia, e per la quantità di studi svolti; ancora oggi, rappresentano un tema di grande attualità per le risonanze scientifiche, storiche, filosofiche e religiose che comportano, fino a diventare talvolta icona della problematicità del dialogo tra scienza e religione o, addirittura, simbolo di una costitutiva difficoltà della Chiesa a rapportarsi con le scienze.

Lo Speciale desidera rispondere ad alcune questioni che ancora oggi vengono poste con urgenza: si è certi di aver compreso la verità dei fatti che intercorsero in questa delicatissima vicenda o si rischia ancora oggi di trovarsi davanti a letture e interpretazioni fuorvianti? Il Cardinal Bellarmino vietò effettivamente a Galilei di

condurre la propria attività scientifica? Alcune “verità” sul caso, sembrano oggi ancora confuse, fino a perdere di oggettività. Fu l’inserimento dei libri copernicani nell’Indice dei libri proibiti una condanna riguardante temi dottrinali e dogmatici? Un’attenta analisi del testo del *Decreto dell’Indice* sembra mostrare nuovi particolari…

Per offrire nuovi elementi di riflessione agli studiosi e a quanti siano interessati a conoscere la vicenda di Galileo, lo Speciale di Home Page di disf.org propone la lettura integrale del Decreto dell’Indice in traduzione italiana e due studi di esperti della vienda galileiana (http://disf.org/testo-decreto-indice-copernicanesimo): il commento storico-filosofico di Rafael Martinez intitolato *Cosa c’è da sapere sul Decreto del 1616?* (http://disf.org/decreto-copernicanesimo-1616-spiegazione), e l’articolo di Luca Arcangeli, *Alle radici del Decreto del 1616*: *La lettera di Roberto Bellarmino a Paolo* Foscarini (http://disf.org/copernicanesimo-foscarini-bellarmino).

In chiave antologica viene inoltre presentato un testo tratto *dall’Apologia per Galileo* pubblicato da Tommaso Campanella nel medesimo anno (1616) (http://disf.org/campanella-apologia-per-galileo), suggerendo infine la rilettura delle pagine del classico studio di Annibale Fantoli *Galileo, per il copernicanesimo e per la Chiesa* (2010) relative agli anni attorno al Decreto (http://disf.org/fantoli-galileo-storia-decreto-1616).

Conclude lo speciale una bibliografia specializzata, utile per continuare ad approfondire questa vicenda così importante per i rapporti tra scienza, storia e religione (http://disf.org/bibliografia-caso-galilei-copernicanesimo).

argomento
Attività interne

Caso Galileo, si riscoprono testi Indice su Copernicanesimo

+ Segue il testo in originale

Caso Galileo, si riscoprono testi Indice su Copernicanesimo

Speciale ateneo S.Croce,risvolti inediti processo di 400 anni fa

ROMA

(ANSA) - ROMA, 4 MAR - Riportare in luce particolari importanti sul caso Galileo e sui fatti che lo suscitarono: questo è l'obiettivo dello Speciale dedicato alla pubblicazione del Decreto del 1616 sul Copernicanesimo promulgato dalla Congregazione dell'Indice dei Libri proibiti, di cui domani, 5 marzo, ricorre il quarto centenario. A proporlo è il Centro di Ricerca Disf-Documentazione Interdisciplinare di Scienza e Fede, attivo presso la Pontificia Università della Santa Croce, l'ateneo romano dell'Opus Dei, attraverso una cornice di Home Page del suo Portale disf.org.
Il caso Galilei e la questione Copernicana hanno certamente segnato il passare dei secoli per le forti prese di posizione in materia, e per la quantità di studi svolti; ancora oggi, rappresentano un tema di grande attualità per le risonanze scientifiche, storiche, filosofiche e religiose che comportano, fino a diventare talvolta icona della problematicità del dialogo tra scienza e religione o, addirittura, simbolo di una costitutiva difficoltà della Chiesa a rapportarsi con le scienze.
Lo Speciale desidera rispondere ad alcune questioni che ancora oggi vengono poste con urgenza: si è certi di aver compreso la verità dei fatti che intercorsero in questa delicatissima vicenda o si rischia ancora oggi di trovarsi davanti a letture e interpretazioni fuorvianti? Il cardinal Bellarmino vietò effettivamente a Galilei di condurre la propria attività scientifica? "Alcune 'verità' sul caso, sembrano oggi ancora confuse, fino a perdere di oggettività. Fu l'inserimento dei libri copernicani nell'Indice dei libri proibiti una condanna riguardante temi dottrinali e dogmatici? Un'attenta analisi del testo del Decreto dell'Indice sembra mostrare nuovi particolari", spiegano all'Università della Santa Croce.
Per offrire nuovi elementi di riflessione agli studiosi e a quanti siano interessati a conoscere la vicenda di Galileo, lo Speciale di Home Page di disf.org propone la lettura integrale del Decreto dell'Indice in traduzione italiana e due studi di esperti della vicenda galileiana (http://disf.org/testo- http://disf.org/decreto-), e l'articolo di Luca Arcangeli, Alle radici del Decreto del 1616: La lettera di Roberto Bellarmino a Paolo Foscarini (http://disf.org/).
In chiave antologica viene inoltre presentato un testo tratto dall'Apologia per Galileo pubblicato da Tommaso Campanella nel medesimo anno (1616) (http://disf.org/campanella-), suggerendo infine la rilettura delle pagine del classico studio di Annibale Fantoli Galileo, per il copernicanesimo e per la Chiesa (2010) relative agli anni attorno al Decreto (http://disf.org/fantoli-).
Conclude lo speciale una bibliografia specializzata, utile per continuare ad approfondire questa vicenda così importante per i rapporti tra scienza, storia e religione (http://disf.org/bibliografia-). (ANSA).

GR/
S0A QBXB

argomento
Citazioni Università e/o professori

The Sydney Morning Herald

http://www.smh.com.au/action/printArticle?id=1006385229

Cardinal George Pell: Out of his comfort zone, and facing sex abuse survivors in Rome

* Segue il testo in originale

ANCHE IN:

3.03.2016: http://www.smh.com.au/action/printArticle?id=1006526526

The Sydney Morning Herald

Print this article | Close this window

Cardinal George Pell: Out of his comfort zone, and facing sex abuse survivors in Rome

Nick Miller
Published: March 1, 2016 - 1:09AM

- Abuse royal commission: Survivors prepare to face George Pell in Rome
- Ballarat reacts to testimony characterised by memory loss
- Abuse unseen but 'on the radar', Cardinal George Pell tells commission

You would not find a more remarkable bunch of blokes than this group from Ballarat.

They are survivors of horrible sexual abuse, scarred for life, in varying states of health, but drawing on such deep wells of strength that up they came, in the teeth of a storm, to the Hotel Quirinale to face the third most powerful man in the church that betrayed and abandoned them.

Thunder and lightning cracked overhead, fat drops of Mediterranean winter rain bounced off the cobbles around them, serried media spotlights swung their way.

And they calmly said their pieces, posed for the flashes, and trooped into the opulent depths of the Quirinale.

The contrast couldn't be stronger to Cardinal George Pell's arrival, several hours earlier. As his car swung up to the hotel's side entrance, a TV camera and reporter were waiting – the networks had pooled their resources to make sure he couldn't go in unseen.

But a group of burly Italian security guards roughly pushed the journalists back – it was unclear on whose orders: Cardinal Pell later denied they were his team, blaming Italian police.

He then disappeared up to his room on the fifth floor, where rumour has it he will dwell until the hearing is over – except when he takes the stand.

It may not be quite the Vatican style that Cardinal Pell is used to but he's not roughing it.

Rome specialises in luxurious locations. It's kind of its thing.

The Royal Commission chose the Quirinale mainly for its reliable broadband, to hold up the video link (which, for sure, was better than your average Skype).

On this spot, in ancient Rome, was an old altar to Quirinus, a war god who became the incarnation of Romulus, a symbol of Roman strength.

This is the very heart of Rome, older even than the Vatican.

Now it is a four-star, 150 year-old hotel that backs onto the opera house, where Tosca once premiered.

Today was a different kind of performance. In a long back room, normally reserved for seminars and weddings, rows of chairs held the survivors, their supporters, observers and media.

Hotel Quirinale in Rome.

Huge chandeliers hung from the ceiling, and hideous green curtains lined the walls.

Carpet had been laid on the parquetry to muffle shoes so Cardinal Pell could concentrate on the questions being beamed from the other side of the world.

He sat on a little dais in the corner, bent forward over the desk, his gaze fixed on the big flat screen in front of him showing the commission's cross-examining counsel. At the base of the screen, incongruous pot plants sat in gold boxes.

If Cardinal Pell had flicked his eyes even a degree to the right he would have locked gaze with the group of survivors in the front row of seats. But he didn't. Even when he walked past them, metres from them, his eyes appeared busy elsewhere.

Some survivors wanted to meet his gaze, to read his face for the truth. Others were just concentrating on staying in the room, as they heard descriptions of hideous old crimes and omissions.

Some didn't make it all the way through.

There was mostly silence in the room, media and observers intent on every question and answer.

A few titters of amusement over his comments on sport, his determined humility about his undeniable power in the Vatican, and memories of the effect of the contraceptive pill on the mid-20th century priesthood ("there was a whiff of revolutionary spirit about" in the 1960s, he recalled, almost fondly).

But the laughs dried up quickly as questions turned to terrible abuse by fellow priests in Victoria.

Most of the Italian and world media faded away as midnight struck and the hearing trudged into its second two hours.

The pace was slow, the witness' memory unreliable, and his answers getting shorter.

But one departing Italian journalist told Fairfax: "The Vaticanisti (Vatican specialist journalists) were all here. Cardinal Pell is the third highest in the Vatican, and the highest ever to have his feet held to the fire. It is a big story."

Also among the audience was Opus Dei Father John Wauck who teaches in the School of Church Communications at the Pontifical University of the Holy Cross in Rome.

During the half-time break, he seemed almost disappointed that there had not been more rigorous cross-examination of Cardinal Pell.

He was far from the only dog-collared observer, and he stayed to the very end, and will be back tomorrow.

There was no official Vatican presence, apart from the cardinal – but his performance is not just meaningful for these gutsy survivors, or for those who couldn't make it, or didn't make it, or those in the future who may be spared.

Every word is being weighed a few kilometres down the road behind the Vatican walls.

An odd Aussie judicial expedition to the other side of the world has landed in the heart of an ancient church, and is shaking the seat of its power.

This story was found at: ***http://www.smh.com.au/national/cardinal-george-pell-out-of-his-comfort-zone-and-facing-sex-abuse-survivors-in-rome-20160229-gn6bt9.html***

argomento
Citazioni Università e/o professori

http://agensir.it/quotidiano/2016/3/2/pontificia-accademia-per-la-vita-il-4-marzo-workshop-le-virtu-nelletica-della-vita

Bioetica: Pontificia Accademia per la Vita, il 4 marzo workshop "Le virtù nell'etica della vita"

* Segue il testo in originale

Direttore Domenico Delle Foglie
Servizio Informazione Religiosa

MORALE

Bioetica: Pontificia Accademia per la Vita, il 4 marzo workshop “Le virtù nell’etica della vita”

2 marzo 2016 @ **9:18**

0 0 0 0

Si terrà venerdì 4 marzo presso l’Ala nuova del Sinodo a Città del Vaticano, il workshop “Le virtù nell’etica della vita”, organizzato dalla Pontificia Accademia per la Vita. “La proposta di alcune teorie morali assai diffuse nel campo dell’etica della vita (principialismo, consequenzialismo, etica della situazione, ecc.) – si legge sul sito della Pontificia Accademia – non riescono ad offrire una prospettiva idonea ad attuare una corretta deliberazione, che garantisca da un lato il fondamento nella legge morale naturale, e dall’altro la reale rispondenza alla situazione concreta. Esse, inoltre, tendendo a ridurre l’agire morale ad una mera applicazione di principi e norme, rivolgono l’attenzione piuttosto sull’azione e non sull’agente morale. Si pone, pertanto, in modo centrale la necessità per quanti quotidianamente operano nell’ambito della cura e della ricerca di avere criteri certi di riferimento, non solo per quanto riguarda i principi fondamentali, ma per quel che è il cuore dell’azione, ovvero la deliberazione”. Tra i relatori Angel Rodriguez Nuno, della Pontificia università della Santa Croce; Antonio Da Re, dell’università di Padova; Gabriella Gambino, dell’università Tor Vergata di Roma; Mounir Farag, direttore dell’Istituto S. Giuseppe per la famiglia e la vita de Il Cairo. Informazioni e iscrizioni su www.academiavita.org.

http://www.bda.unict.it/Pagina/It/Notizie_1/0/2016/03/04/6075_.aspx

Management e sviluppo della persona

*Segue il testo in originale

Bollettino d'Ateneo
bda.unict.it

Studenti

Management e sviluppo della persona

Un corso di formazione con la Pontificia Università della Santa Croce per gli studenti del corso in Ingegneria gestionale

04 marzo 2016

Riflettere sugli aspetti etici, sociali e individuali, dei processi economici, attraverso un percorso formativo che abbina le tecniche di management ai principi legati allo sviluppo della persona.
E' quanto si propone di realizzare il nuovo corso di formazione curriculare promosso dalla laurea magistrale in Ingegneria gestionale del dipartimento di Ingegneria industriale dell'Università di Catania, realizzato in collaborazione con il Centro di Ricerca Markets, Culture and Ethics della Pontificia Università della Santa Croce.

"Vogliamo offrire ai futuri ingegneri gestionali - spiega il professor Alberto Fichera - l'opportunità di avvicinarsi, confrontandosi in maniera attiva e partecipata, alle tematiche della responsabilità sociale ed etica dell'attività d'impresa e del funzionamento dei mercati, nel rispetto della dignità della persona umana". Per questa ragione, il corso è stato articolato in lezioni frontali, discussioni di casi di studio e testimonianze di esperienze professionali da parte di responsabili aziendali (Giuseppe Galizia, Pietro Liotta, Mario Scuderi).

L'iniziativa prenderà il via venerdì 11 marzo alle 10 nell'aula D34 dell'edificio della Didattica di Ingegneria, alla Cittadella universitaria, con il seminario introduttivo sugli 'Stili di pensiero' tenuto dai professori Louis Romera (rettore della Pusc) e Juan Mercado. Il 1° aprile, lo stesso professor Mercado parlerà di 'Gestione e condivisione: la capacità di scegliere e condividere'. Il 27 maggio, inoltre, Mercado e il prof. Gennaro Luise approfondiranno il tema 'Mondo del lavoro ed il mondo della vita : la complessità dell'essere umano e i suoi bisogni più alti'.
Info: afichera@dii.unict.it

argomento
Citazioni Università e/o professori

http://www.ncregister.com/site/article/context-is-key-to-popes-contraception-comments/

Context Is Key to Pope's Contraception Comments

*Segue il testo in originale

NATIONAL CATHOLIC REGISTER

VATICAN

Context Is Key to Pope's Contraception Comments

Theologians Weigh in on Holy Father's In-Flight Remarks

BY Edward Pentin
Rome Correspondent

March 6-19, 2016 Issue | *Posted 2/29/16 at 12:29 PM*

Pope Francis' comments on the Zika virus Feb. 17, which many news outlets read as a softening of the Church's definitive teaching on artificial contraception, may have been in accordance with the magisterium, Church philosophers say — if, in the case of couples seeking to respond to the hazards associated with the virus, the Holy Father was actually referencing the use of natural means of preventing pregnancy.

However, they also noted, a knowledge of the depth of the Church's teaching in this area was needed in order not to be misled or confused by the Pope's words.

During an in-flight press conference on his return home from Mexico, Pope Francis was asked by a reporter about the threat of Zika in many Latin-American countries.

The virus, which is passed through mosquitos, may be linked to birth defects when transmitted from a pregnant woman to her unborn baby.

The birth defects may also be due to an insecticide used to control the mosquitos.

In February, the U.N.'s human-rights director caused an outcry by demanding countries afflicted with the Zika virus legalize the killing of disabled unborn babies.

The reporter, therefore, asked the Holy Father about such proposals involving "abortion, or else avoiding pregnancy" in areas where Zika virus is prevalent.

The Pope responded by emphatically stating that abortion is "a crime" and "absolute evil" that cannot be justified.

He also spoke on the topic of avoiding pregnancy. "Paul VI, a great man, in a difficult situation in Africa, permitted nuns to use contraceptives in cases of rape," he said.

He warned against confusing "the evil of avoiding pregnancy" with "abortion," which he said is against the Hippocratic Oath and is an evil "in and of itself."

But he added: "On the other hand, avoiding pregnancy is not an absolute evil. In certain cases, as in this one, such as the one I mentioned of Blessed Paul VI, it was clear."

He then urged doctors "to do their utmost" to find vaccines against the disease. "This needs to be worked on."

Various news outlets read his comments as a radical shift in the Church's teaching, while Church leaders scrambled to stress this wasn't the case.

The Pope used strong language with respect to abortion, but the strength of his words "led some to think he was underplaying the importance of contraceptives," said Opus Dei Father Robert Gahl, associate professor of moral philosophy at the Pontifical University of the Holy Cross.

Media Misunderstanding

This was coupled with the fact that the media doesn't appreciate "the depths of the Church's understanding, and the beauty of the Church's proposal, regarding sexual morality," Father Gahl said.

He stressed that the Pope's words were fully in accordance with Church teaching. With respect to Zika, he said if a couple plans to avoid pregnancy to avoid the negative effects of this infection, "that's an

application of traditional Church teaching" in line with the "responsibility of parents to decide when life would begin." Of course, he added, that would involve natural forms of contraception, such as natural family planning.

But the Pope was clearly referring to artificial contraception in the example he gave regarding nuns at risk of rape in Africa. Melissa Moschella, a philosophy professor at The Catholic University of America, told Catholic News Agency that, in that case, the dispensation for the nuns was "not really an exception, if you understand the rule."

The case in question took place in the early 1960s, when the Vatican granted a dispensation to religious sisters living in the Belgian Congo who were in grave danger of rape due to civil unrest to use oral contraceptives (there is debate on this, however; see commentary on page 9).

Moschella explained that, in cases of rape, from a moral perspective, the victim has not engaged in a sexual act, and so the act of violence is a "violation of the woman's body without any free choice or acceptance on her part."

Birth control, she said, is immoral because it violates the very nature of sex by trying to engage in sex without the natural possibility of pregnancy.

"But that doesn't happen in the case of rape," Moschella stressed, because there has been "no voluntary sex act on the part of the woman."

As a result, artificial birth control would be viewed not as an immoral contraceptive measure seeking to separate the unitive and procreative aspects of sex, but, rather, part of an act of self-defense, as the women seek to resist the act altogether.

But Moschella said this certainly isn't the case with the Zika virus, because it involves women who are voluntarily engaging in sexual relations and then using contraceptives to prevent those voluntary sexual acts from being fertile.

"That does contradict the meaning of the sexual act, and so involves a kind of lack of integrity that's harmful to the person and harmful to the relationship," she said.

Father Gahl said the Paul VI case in Africa was a "theological opinion" that was "generally accepted by theologians and, therefore, Paul VI seems to have tacitly approved of it." But he added that "circumstances have changed, also in terms of developments of contraception, and that many of them are in fact abortifacients [cause abortions]; and there are better ways of protecting nuns from rape than contraception," such as tackling the roots of the violence.

Condemning Abortion

The U.S. professor said he felt it was "understandable" that Pope Francis was "misunderstood because he presumed a thorough understanding of the Church's Tradition in order to properly interpret his words, but for those who don't have that understanding, they could have ended up being misled or even confused by what he said."

The Pope, he reminded, was speaking "very spontaneously, off the cuff and in a very personal way, and the main point was the condemnation of abortion, which came through forcefully."

He also said that his "surprising" reference to Pope Paul VI as "great" seemed to be an emphasis on the importance of *Humanae Vitae*, Paul VI's encyclical that affirmed the Church's ban on artificial birth control.

"One should read that as saying that we should take *Humanae Vitae* seriously," the priest said, "that it's a prophetic document, and we should give it more attention."

Vatican Clarifies

Vatican spokesman Father Federico Lombardi issued a clarification on what the Pope said with regards to the Zika virus and contraception.

He told Vatican Radio on Feb. 19 that the Pope spoke of "the possibility of taking recourse to contraception or condoms in cases of emergency or special situations" but was not saying that "this is accepted and this action can be taken without discernment."

"Indeed, he said clearly that it can be considered in cases of special urgency," Father Lombardi said.

He added that the example Francis gave, of Pope Paul VI's alleged authorization of contraceptives for nuns in the Congo who were at very serious risk of rape, "suggests this would not be a normal situation in which this was taken into account."

He then referred to comments Benedict XVI made in the book *Light of the World*, in which he spoke about the use of condoms in situations where there is a risk of infection, for example, with AIDS.

"Then the contraceptive or condom, especially in cases of emergency and severity, may also be the object of a serious discernment of conscience," he said.

In response to Father Lombardi's words, Father Gahl said that if the Vatican spokesman's words are to be considered as coming from the Pope, then Francis is considering "extreme scenarios" in which, for instance, a woman is threatened by a violent, Zika-infected husband to have sexual intercourse with her.

The woman could use contraceptives, Father Gahl said, but a number of factors would have to have been taken into consideration, such as having tried to persuade her husband not to engage in sexual relations, at least for a period of time, but his insisting against her will and impeding her from fleeing the situation in which she may have an obligation to remain for the sake of her children.

In such an instance, "some contraceptive pharmaceutical" would be legitimate, Father Gahl said.

"It's a question of conscience what she should do and depends on the extent that it's violence," he said.

"This would not be an exception to *Humanae Vitae,* but an exception to the beauty of normal married love in which a husband and wife freely give themselves to one another in openness to life."

Father Gahl also added that he could see the point of a "temporary medical emergency," such as a strong likelihood of disability, being a "grave reason to delay a pregnancy." Continence during such a period is "entirely distinct" from any sort of "eugenic motivation" such as genetic screening, he said.

"It's good and right for parents to desire healthy children," Father Gahl explained, "and if there's a grave risk that, for instance, any children conceived over the next three weeks will be seriously ill, then the parents may decide with a well-formed conscience to delay their next pregnancy by abstaining from marital relations for three weeks or the duration of the temporary medical emergency."

But use of artificial contraceptives in such a scenario would be contrary to the Church's moral teaching, and so it remains unclear precisely why the Pope would recall the case of Paul VI and the Congolese nuns in this context.

Copyright © 2013 EWTN News, Inc. All rights reserved.

argomento
Citazioni Università e/o professori

http://www.rivieraoggi.it/2016/03/07/216062/pellegrini-nel-cyberspazio-il-festival-del-giornalismo-cattolico-on-line-torna-a-grottammare/

"Pellegrini nel Cyberspazio", il festival del giornalismo cattolico on line torna a Grottammare

* Segue il testo in originale

ANCHE IN:

- ANCORA ONLINE: http://www.ancoraonline.it/2016/03/08/presentato-il-programma-del-terzo-meeting-nazionale-giornalisti-cattolici-pellegrini-nel-cyberspazio/

RIVIERA oggi

GROTTAMMARE 0

“Pellegrini nel Cyberspazio”, il festival del giornalismo cattolico on line torna a Grottammare

DI **PIER PAOLO FLAMMINI** — 7 MARZO 2016 @ 16:52

Tanti i relatori tra cui Monsignor Nunzio Galantino. L’evento, giunto alla terza edizione, si svolgerà dal 16 al 19 giugno nella Perla dell’Adriatico

GROTTAMMARE – “Raccontare la foresta che cresce”, sarà questo il tema scelto per la terza edizione del meeting nazionale giornalisti cattolici “**Pellegrini del Cyberspazio**” in programma dal 16 al 19 giugno 2016 a Grottammare, nelle Marche.

Il Meeting è stato presentato ufficialmente il 7 marzo a Matera durante dei lavori del **Congresso nazionale Unione Cattolica stampa italiana (UCSI)** che ha visto l’elezione del nuovo presidente Vania De Luca che succederà ad Andrea Melodia.

L’appuntamento nasce dalla collaborazione tra la Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc), il Servizio Informazione Religiosa (SIR), l’Unione cattolica della stampa italiana (Ucsi), l’agenzia di stampa internazionale Zenit, l’Ordine giornalisti delle Marche, il giornale diocesano L’Ancora e grazie al supporto delle due diocesi di San Benedetto del Tronto e di Ascoli Piceno.

Illustri i primi nomi confermati per l’evento che vedrà raccolte le più importanti realtà della comunicazione cattolica italiana.

I RELATORI , PRIMI NOMI – Si accendono i motori della macchina organizzativa. Confermata in queste settimane la presenza al meeting di Monsignor **Nunzio Galantino**, Segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) che interverrà nella sessione dedicata al tema “Migrazione, comunicazione e web”. Tra i relatori anche Monsignor Domenico Pompili, Vescovo di Rieti, Don Ivan Maffeis, direttore dell’Ufficio Comunicazioni Sociali Conferenza Episcopale Italiana (Cei), Monsignor Carlo Bresciani, Vescovo di San Benedetto del Tronto e Monsignor Giovanni D’Ercole, Vescovo di Ascoli Piceno.

Tra gli esponenti del mondo del giornalismo saranno presenti il direttore dell’Agenzia di stampa SIR, Domenico delle Foglie, padre Gianni Epifani (A Sua Immagine), Francesco Zanotti presidente Fisc, Enzo Romeo vaticanista del Tg2, Alessandra Ferraro (Vice Capo Redattore Rai), Elisabetta Tola (Google Italia), Daniele Chieffi, (Responsabile Ufficio Stampa Eni), Massimo Calvi (Avvenire), Alessando Chessa (IMT Lucca), Massimo Donaddio (Il Sole 24 Ore), Marilisa della Monica (caporedattore “L’Amico del Popolo”), Piero Vietti (fondatore di Good morning Italia), Giovanna Chirri (vaticanista dell’Agenzia Ansa), Giovanni Tridente (Coordinatore Ufficio Comunicazione, Pontificia Università della Santa Croce), Marta Petrosillo (responsabile stampa della fondazione pontificia “Aiuto alla chiesa che soffre”), don Dino Cecconi (regista Rai), don Adriano Bianchi (direttore de La Voce del Popolo di Brescia), Beatrice Testadiferro (direttrice di Voce della Vallesina). Altri nomi in attesa di conferma.

IL TEMA 2016 – Con il tema scelto per l’edizione 2016 si apre una concreta riflessione sul giornalismo costruttivo che guarda alla realtà con gli occhi della speranza per raccontare anche quella foresta che cresce” sul terreno della società contemporanea. Le giornate di studio saranno suddivise in aree tematiche: “Gesti e parole che hanno cambiato la storia, “Lo stile della comunicazione in italiana ai tempi di Papa Francesco”, “”L’informazione Rai nell’anno del Giubileo”, “Il rapporto tra i media nazionali e locali, quale direzione?”, “Tutti gli strumenti dello Story Telling, nel bene e nel male” e “”La foresta che cresce”.

LE GIORNATE – I quattro giorni si alterneranno tra momenti di approfondimento, formazione e riflessione con relazioni e work shop intorno al filo conduttore dell’evento. Inoltre il meeting consentirà il riconoscimento dei crediti formativi validi per l’Ordine dei giornalisti. Furono quasi duecento i partecipanti provenienti da tutta Italia e anche quest’anno gli organizzatori hanno cercato di offrire, come nelle passate edizioni, una proposta economica accessibile a tutti che consenta a tutti di condividere questo momento con tutta la famiglia pensando mini tour alla scoperta delle bellezze dei comuni del territorio marchigiano.

IL PREMIO GIORNALISTICO – – Abbinato al Meeting torna il premio Giornalistico nazionale “Pellegrini nel Cyberspazio” suddiviso in quattro sezioni: giornalistica, grafica, video e fotografia. Durante l’evento verranno assegnati riconoscimenti alle testate che si iscriveranno gratuitamente al concorso entro sabato 11 giugno 2016. La giuria sarà composta dai direttori della FISC Marche. Presidente di giuria e referente: Beatrice Testadiferro, direttrice di Voce della Vallesina.

Iscrizioni: segreteriameeting@gmail.com. Per ogni vincitore: un corso Anicec della Cei e un quadro di un artista sul tema della sezione.

L’organizzazione del Meeting coglie l’occasione per manifestare le più vive congratulazioni e i migliori auguri alla vaticanista di Rai news 24, Vania De Luca, per l’elezione a presidente nazionale dell’Ucsi.

Per tutte le informazioni: www.pellegrininelcyberspazio.it/

Per info e contatti meetingnazionale@gmail.com

https://www.facebook.com/pellegrininelcyberspazio

Copyright © 2016 Riviera Oggi, riproduzione riservata.
(Letto 69 volte, 24 oggi)

Tags: giornalismo nunzio galantino pellegrini nel cyberspazio

argomento
Citazioni Università e/o professori

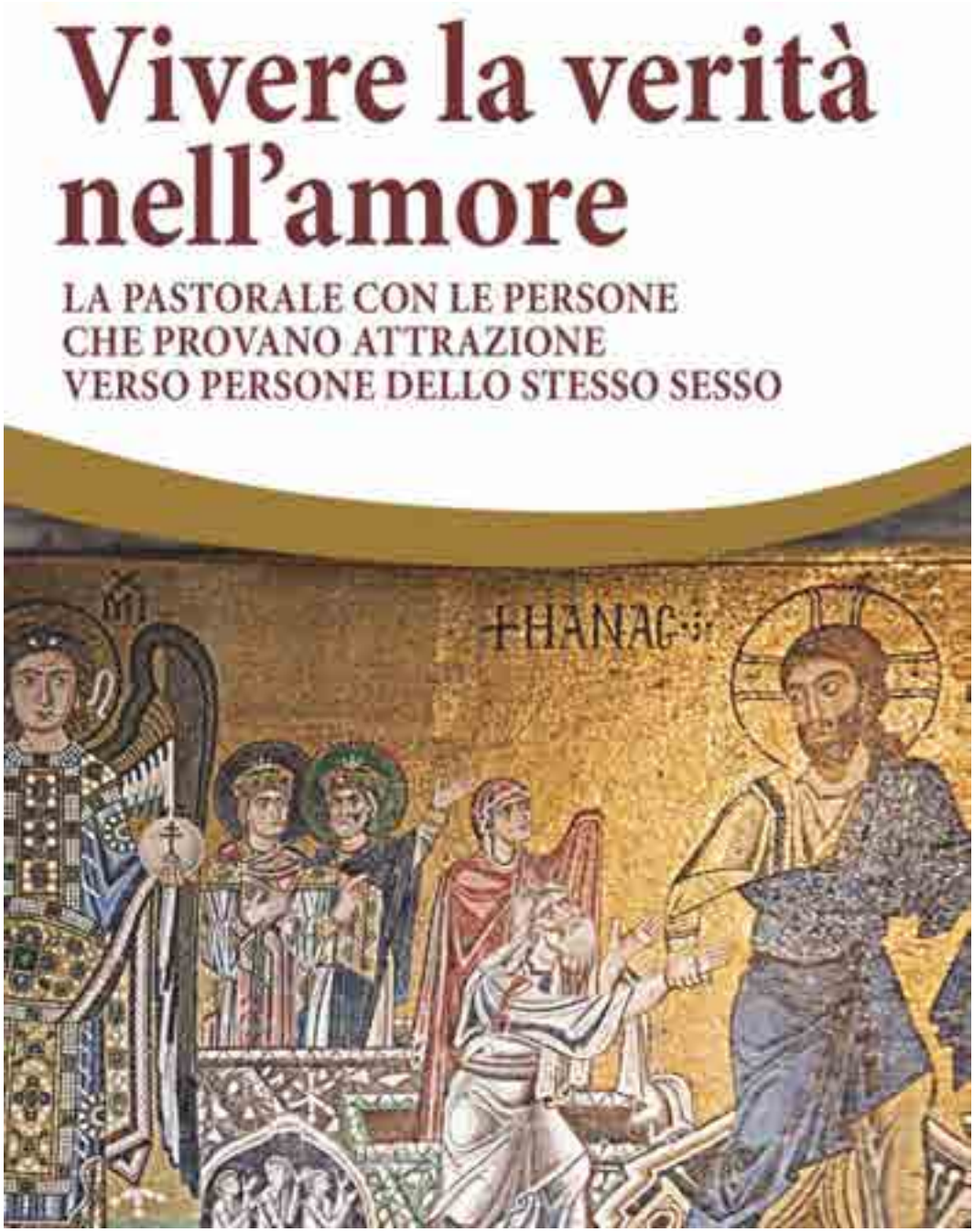
Vivere la verità nell'amore

*Segue il testo in originale

Vivere la verità nell'amore, la Chiesa accoglie gli omosessuali

30 7

Newsletter Registrati



La locandina della giornata di studio
Foto: PUL

Di Angela Ambrogetti

Follow

CITTÀ DEL VATICANO , 08 marzo, 2016 / 4:30 PM (**ACI Stampa**).-
" Vivere la verità nell' amore". É questo il tema che ha guidato la giornata di studio e testimonianza organizzata dal Pontificio istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia della Università lateranense insieme a Courage Italia.

Il tema è delicato e importantissimo: la pastorale delle persone con attrazione per persone dello stesso sesso.

"Intendiamo vivere fino in fondo l'atteggiamento pastorale di Gesù Buon Pastore- ha spiegato monsignor Livio Melina preside dell' istituto- che ama, accoglie, abbraccia ogni persona".

Il seminario è stato un camminare insieme con alcuni esperti di vari settori

La questione antropologica è stata affrontata dal professore Juan José Pérez-Sobache ha spiegato come il cristianesimo aggiunga "la realtà delle creazione per amore che unisce la dignità della persona con la vocazione di Dio ad amare e può superare anche l'esperienza di peccato che tocca il suo cuore".

Don Paolo Gentili Direttore dell'Ufficio Nazionale della CEI per la pastorale della famiglia, ha illustrato alcuni esempi di pastorale ricordando che "la questione non è soltanto annunciare una dottrina, ma riuscire a leggere i *semina verbi* consegnati da Dio ad ogni uomo e ad ogni donna della terra. E' la capacità della mamma che sa riconoscere suo figlio anche se è sporco di fango. E la Chiesa è una mamma".

Monsignor Robert Gahl della Pontificia Università della Santa Croce ha esaminato la questione dell' accompagnamento pastorale " un'amicizia specifica caratterizzatadal bene comune specifico della Chiesa". Il professore ha spiegato che "il concetto contemporaneo dell' orientamento sessuale implica un errore antropologico profondo dentro la teoria

del *gender*. La biologia con la sua realtà empirica può servirci anche a superare le convinzioni ideologiche". Ghal ha spiegato che " la guida spirituale aiuta a cercare la santità con l'uso degli strumenti tradizionali dell' ascetica cristiana".

Interessante la relazione di Inaki Guerrero sulla dimensione psicologica della questione, per cui l'origine dell'attrazione verso lo stesso sesso ha spesso elementi in comune come padri assenti o esigenti, madri depressive, bullismo, abusi sessuali sofferti in infanzia o adolescenza.

Molte le domande e le questioni sollevate dai partecipanti alla giornata di studio, in particolare sul piano pastorale.

A concludere i lavori è stato Alberto Corteggiani responsabile di Courage Italia che ha presentato la associazione, spirituale e fraterna di sacerdoti cattolici e strutturata per offrire cura pastorale per coloro che sperimentano una attrazione per lo stesso sesso e che aspirano a vivere una vita casta secondo l'insegnamento della Chiesa cattolica sulla sessualità umana.

In particolare in occasione del Giubileo della misericordia Courage propone il progetto *Coming home* con il quale invita le persone con A.S.S a tornare alla Chiesa, invece di fare *coming out.*

argomento
Citazioni Università e/o professori

https://de.zenit.org/articles/neue-betrachtungen-zum-fall-galileo/

Neue Betrachtungen zum Fall Galileo

*Segue il testo in originale

Neue Betrachtungen zum Fall Galileo

Rom: Universität vom Heiligen Kreuz präsentiert online das Index-Dekret von 1616

(https://de.zenit.org/articles/neue-betrachtungen-zum-fall-galileo/)

Galileis Haus, Florenz / Wikimedia Commons - Sailko, CC BY-SA 3.0

Anlässlich des 400. Jahrestags seines Erscheinens rückt eine Arbeit zum Dekret über die kopernikanische Lehre vom 5. März 2016 der Indexkongregation wichtige Details des Falles Galilei in ein neues Licht. Das Forschungszentrum „Interdisziplinäre Dokumentation von Wissenschaft und Glauben“ (DISF) der Päpstlichen Universität vom Heiligen Kreuz („Pontificia Università della Santa Croce“) in Rom stellt es online vor. Galilei und die kopernikanische Lehre haben mit den vielen Stellungnahmen zu diesem Thema die letzten Jahrhunderte geprägt, sagen die Befürworter der Initiative.

Aufgrund der wissenschaftlichen, historischen, philosophischen und religiösen Projektionen sei das Thema von großer Aktualität, weil es das Bild von der Problematik des Dialogs zwischen Wissenschaft und Religion präge und als Symbol für die konstitutiven Schwierigkeiten der Kirche in Bezug auf die Wissenschaft insgesamt stehe, heißt es in der Vorstellung.

Das Dossier soll einige Fragen beantworten, die sich auch heute noch aufdrängen: Sind wir sicher, dass wir die wahren Fakten dieser sehr heiklen Geschichte verstanden haben? Hat Kardinal Bellarmino tatsächlich Galileo verboten, seine wissenschaftliche Tätigkeit fortzuführen? Einige „Wahrheiten“

über diesen Fall sind anscheinend noch heute verwirrend, auf Kosten der Objektivität. Bedeutete die Registrierung der kopernikanischen Lehre auf dem Index der verbotenen Bücher eine doktrinäre und dogmatische Verurteilung? Eine sorgfältige Analyse des Textes des Index-Dekrets offenbart anscheinend neue Details.

Um neue Denkanstöße für Forscher und Interessierte anzubieten, präsentiert die Seite disf.org das Dekret vollständig in der italienischen Übersetzung sowie zwei Expertenstudien zum „Fall Galilei“. Der historische und philosophische Kommentar von Rafael Martinez mit dem Titel „Was ist mit dem Dekret von 1616“ ist dort zu finden, wie auch der Artikel von Luca Arcangeli „Zu den Quellen des Dekrets von 1616: Robert Bellarminos Brief an Paolo Foscarini“, sowie ein Textauszug aus der „Apologia pro Galileo“ von Tommaso Campanella, geschreiben Anfang 1616, aber erst 1622 in Frankfurt veröffentlicht. (mk)

argomento
Citazioni Università e/o professori

http://www.farodiroma.it/2016/03/11/pedofilia-quando-arrivera-la-sezione-per-i-vescovi/

Tribunale per i vescovi non s'ha da fare

* Segue il testo in originale

FarodiRoma
Quotidiano di informazione

Tommy Travel
LE PERSONE NON FANNO I VIAGGI, SONO I VIAGGI CHE FANNO LE PERSONE

Tribunale per i vescovi non s'ha da fare

0

11 mar 2016 pedofilia, Spotlight by redazione due

Ancora ferma al palo la proposta di Papa Francesco di creare in Vaticano un tribunale che si occupi di casi di pedofilia e che indaghi sui vescovi che coprono sacerdoti accusati di tali crimini? Quantomeno non si ha notizia di passi concreti per dare attuazione alla nuova procedura vaticana pensata da Bergoglio per perseguire questa fattispecie di reato e per concretizzare, in seno alla Congregazione per la Dottrina della fede, l'istituzione di una nuova Sezione Giudiziaria sui casi di pedofilia, con la creazione anche di un segretario "ad hoc" per assistere il cardinale prefetto su questo tema. Ma, scrive l'Agi, la proposta di una sezione giudiziaria speciale della Congregazione della Dottrina della Fede per giudicare i vescovi ha trovato un vero e proprio fuoco di sbarramento nella Curia Romana dove i giuristi che dovevano dare i loro pareri hanno osservato che questi nuovi tribunali non sono compatibili con le norme attuali del Diritto Canonico, per le quali i vescovi possono essere giudici ma non imputati.

Nonostante il successo da Oscar del film "Spotlight ", che racconta di come il Boston Globe abbia indagato lo scandalo dei preti accusati di abusi sessuali, e in seguito al discusso e inter-continentale "caso Pell", la proposta di Francesco non sembra infatti fare grandi passi dal giugno scorso. L'AP ipotizza che il Papa sia caduto vittima di aspettative premature, problemi amministrativi e giuridici irrisolti e che debba affrontare una resistenza sia all'interno che all'esterno della Santa Sede nata quando il 10 giugno 2015 ha annunciato a sorpresa che era stata approvata all'unanimità dal C9 la proposta di creare un nuovo dipartimento all'interno della Congregazione per la dottrina della fede per gestire i casi di "abuso d'ufficio" contro i vescovi accusati di non riuscire a proteggere le loro congregazioni dei preti pedofili.

In primo luogo, una delle prime ragioni di questa stagnazione, è che la Congregazione dal 2001 non è stata consultata o addirittura informata. "Attualmente, l'organismo per compiere efficacemente il proprio lavoro e per consigliare le diocesi interessate, ha bisogno di risorse e di personale", ha affermato padre Davide Cito, un canonista e docente presso la Pontificia Università della Santa Croce di Roma, che ha contribuito a indagare sui casi di abuso.

Il Vaticano da parte sua ha fatto sapere che presto sarà nominato un nuovo segretario per la Congregazione e che personale e risorse saranno fornite per agevolare il grande carico di lavoro. Il Papa stesso di recente ha ribadito che presto sarà aggiunta questa nuova figura all'interno dell'organismo ma – ha sottolineato – "non si tratterà di un ruolo facile perché dovrà affrontare un'impresa titanica".

Nonostante le buone premesse in nove mesi nulla di tutto ciò è accaduto. "Ci auguriamo che l'annuncio del Santo Padre di nominare un segretario per la disciplina della Sezione Giuridica sia un chiaro segno dell'attuazione più rapida della sua proposta", ha dichiarato all'AP il cardinale Sean O'Malley di Boston, presidente della Commissione vaticana per la protezione dell'infanzia.

Alessandro Notarnicola

(Nella foto il cardinale O'Malley a colloquio con il Papa)

Attualità

Il sistema penitenziario è una risorsa di speranza
apr 08, 2016

5 mln sequestrati al mafioso "re" del calcestruzzo
apr 08, 2016

Sfruttamento prostituzione: Fermati 12 bulgari
apr 08, 2016

Inchiesta Potenza. La Guidi dai Pm: "Sono persona offesa"
apr 07, 2016

I Francescani di Gualdo Tadino aprono il loro convento ai profughi
apr 07, 2016

Roma: Ragazzino di 13 anni guida auto rubata con amico di 12, fermato
apr 07, 2016

Roma: "cacciato" dall'aereo perché passeggeri lo ritenevano "sospetto"
apr 07, 2016

Beppe Grillo e quella foto rubata al Papa
apr 07, 2016

Alla GMG di Cracovia si sono iscritti 700 ragazzi provenienti da Israele, Palestina e Gaza
apr 07, 2016

Salvini sulle trivelle: io voto sì e mi auguro lo facciano in tanti
apr 07, 2016

Seguici su Facebook

argomento
Citazioni Università e/o professori

http://www.tracce.it/default.asp?s=2&id=329&id_n=53014

E la misericordia entrò nel mondo antico

*Segue il testo in originale

Questo sito usa cookie per fornirti un'esperienza migliore. Proseguendo la navigazione accetti l'utilizzo dei cookie da parte nostra **OK** **APPROFONDISCI**

TRACCE.it

E LA MISERICORDIA ENTRÒ NEL MONDO ANTICO

09/03/2016 - Un ciclo di incontri appena concluso organizzato dal Centro Culturale. Un percorso fatto di quattro appuntamenti. Dalla rivisitazione cristiana delle virtù imperiali al tema delle Chiese d'Oriente perseguitate. Online i video degli appuntamenti

«Una bellezza che entrò nel mondo antico». Una parola, bellezza, che fa *pendant* con "misericordia" nel titolo del **ciclo di incontri appena concluso e curato**, sotto l'egida del Centro Culturale di Milano, **da don Francesco Braschi**, dottore della Biblioteca Ambrosiana.

Un percorso fatto di quattro appuntamenti che hanno visto alternarsi al tavolo dei relatori del Teatro Colonne di San Lorenzo a Milano, tra fine gennaio e il mese di febbraio, Braschi stesso, **padre Giulio Maspero**, teologo della Pontificia Università della Santa Croce, e **don Pier Luigi Banna**, ricercatore presso l'Istituto Augustinianum a Roma. E che oggi, il Centro Culturale mette a disposizione di tutti, pubblicando **sul suo sito i video degli interventi e altri materiali sull'iniziativa**.

Ad aprire il ciclo "Alla scoperta del volto della misericordia. Una bellezza disarmata entrò nel mondo antico", padre Maspero, che ha affrontato il tema della **misericordia nei primi secoli tra «scandalo e verità»** e in mezzo alle accuse ai cristiani. Un percorso, quello aperto dal teologo, che nella seconda serata in calendario, guidato da don Braschi, si è orientato sull'aspetto della **giustizia e sulla rivisitazione cristiana delle virtù imperiali** alla base dei mores romani. È toccato a don Banna, invece, approfondire la **quotidianità del vivere per i "cittadini-cristiani"**, guardando con gli occhi di Ambrogio e Agostino alla misericordia come nuovo criterio per la vita pubblica e come bene per la società. L'ultima tappa, ancora con Braschi, sulle **Chiese d'Oriente**, allora come oggi perseguitate, attraverso il racconto della vita delle prime comunità siriane.

Per informazioni, materiali e video: www.centroculturaledimilano.it

GUARDA I VIDEO DEGLI INCONTRI

"La misericordia, scandalo o verità dell'uomo e di Dio?"
Padre Giulio Maspero - 25 gennaio

embrace. It was launched in 2014 under the auspices of the Pontifical Council for the Promotion of the New Evangelization.

As part of the penitential service, Pope Francis went to confession himself before administering the sacrament himself to a number of individuals, one of whom was Knopf.

She said that she had no idea she would be confessing with the Pope, and only found out the day before. "It was a total surprise," she said, explaining that she was selected due to her involvement with Misericordia Media.

An initiative of the Jubilee of Mercy, the Misericordia Media is a project of Catholic Bytes and offers an audio reflection for pilgrims walking through the Holy Door in St. Peter's Basilica, as well as a brief, 10 minute video on the presence of the theme of mercy throughout the basilica.

Knopf said that during the confession, Pope Francis gave her general advice which is applicable to all areas of her life.

"He said that when discerning the will of God, it is really easy – you just have to ask and pray and he will let you know. So ask and pray to the Lord on every step of the way and he will let you know as it comes."

She said it was particularly meaningful to go to confession with the Pope during the Jubilee of Mercy, since he has placed such a strong emphasis on the sacrament during the Holy Year.

"That was one of the main points of my experience that was so beautiful," she said, adding that another significant part of the confession was that it was so "beautifully normal."

"It really put into perspective that I'm meeting Christ in the confessional," Knopf said, noting that every time she goes to confession Christ is the one forgiving her sins, "and my preparation should reflect that regardless of who is acting as his representative in the confessional, whether that be a first year priest or the Vicar of Christ on earth."

argomento
Citazioni Università e/o professori

http://www.catholicnewsagency.com/news/whats-it-like-to-go-to-confession-with-pope-francis-48898/

What's it like to go to confession with Pope Francis?

*Segue il testo in originale

ANCHE IN:

(Spagnolo): https://www.aciprensa.com/noticias/asi-fue-mi-inolvidable-confesion-con-el-papa-francisco-61331/

What's it like to go to confession with Pope Francis?

5K 6 5K

Free email newsletter Subscribe

Credit: romana klee via Flickr (CC BY-SA 2.0).

By Elise Harris

Follow

Rome, Italy, Mar 13, 2016 / 04:02 am (CNA/EWTN News).- Have you ever wondered what it would be like to go to confession with Pope Francis?

One American studying in Rome recently got an answer to that question. And she the called the experience a genuine encounter with a spiritual father – that was also surprisingly normal.

"Pope Francis practices what he preaches when he speaks of being a tender father in the confessional," Leslie Knopf told CNA March 11.

She said the Pope was very kind during the whole confession and was intentional in understanding her and where she was

coming from. However, he also made sure to get to the heart of the matter being discussed.

"It was the most private audience you could ever have with the Pope, because no one would interrupt us, it was just one-on-one to be able to receive the mercy of God in that moment," she said.

Knopf said she was "completely comfortable" being herself, and that she and the Pope even shared a few laughs over some Italian words she had difficulty pronouncing. The Pope, she said, "was fully present to the needs of my soul."

"It was a true experience of mercy, which is not merely saying that everything is okay, but truly a call to conversion."

Knopf, originally from Louisville, Ken., is currently earning her licentiate in Internal Church Communications at Rome's Pontifical University of the Holy Cross. She also serves as Communications Director for Catholic Bytes, and director for a new initiative called Misericordia Media.

She was one of several individuals who had the opportunity to go to confession with Pope Francis March 4 during his annual "24 Hours for the Lord" event, which takes place the fourth Friday and Saturday of Lent inside St. Peter's Basilica.

A worldwide initiative led by Pope Francis, the event points to confession as a primary way to experience God's merciful

For those who are afraid to go to confession or who haven't been in years, Knopf told them not to be afraid, and to focus on what Pope Francis has often said during the Jubilee: that in the confessional, it is the "merciful face of Christ" that we encounter.

"There is nothing you can take to the confessional that won't be forgiven," she said, adding that confession is above all "a sacrament of love," so there is nothing to fear.

argomento
Citazioni Università e/o professori

http://it.aleteia.org/2016/03/15/proposta-vescovi-tedeschi-cardinalato-femminile-bufala/

I vescovi tedeschi rilanciano il cardinalato femminile? E' una bufala!

*Segue il testo in originale

TOP STORIES

I vescovi tedeschi rilanciano il cardinalato femminile? E' una bufala!

Quello che si potrebbe prefigurare è un ufficio di consulenza laico. Ma nessuna possibilità di ordinazione è all'orizzonte

GELSOMINO DEL GUERCIO/ALETEIA

15 MARZO 2016

Si riaccende il dibattito sulla ordinazione delle donne cardinali? *La Stampa (8 marzo)* e il blog cattolico *thewanderpress,com* rilanciano la notizia.

Il quotidiano torinese, in particolare, spiega che lo spunto proviene dalla Germania, e addirittura dal sito ufficiale della Conferenza Episcopale tedesca, una fonte continua di prese di posizione e iniziative spesso sorprendenti, e dall'autorevole portale cattolico tedesco *katholisch.de*. Entrambi pubblicano un'intervista della giornalista austriaca di Radio Vaticana **Gudrun Sailer**.

Sailer elogia dapprima il pontefice per avere incoraggiato la discussione sul tema delle donne in Vaticano. Quando poi le viene ricordato che, anche a giudiziose del papa attuale, non saranno ammesse né donne prete né donne cardinale, risponde: «Il problema risiede nella Legge canonica. **Solo i preti hanno la possibilità di prendere decisioni che siano impegnative da un punto di vista legale per altri preti**. Ma ci sono proposte di specialisti di diritto canonico, maschi e femmine, per trovare più spazio ai laici».

Fra questi la proposta di creare un ruolo nuovo per le donne nella Chiesa. Secondo Sailer l'allargamento alle donne del cardinalato, che si è sviluppato solo nell'undicesimo secolo come ufficio ecclesiastico, e che non è stato stabilito da Gesù. «**Sarebbe possibile creare un tale nuovo ufficio di consulenza per le donne. Credo che sarebbe una buona idea creare questo tipo di ufficio e vedere come si sviluppa**».

NESSUN PRECEDENTE STORICO

Il professore **Johannes Grohe**, docente di Storia della Chiesa alla Pontificia Università della Santa Croce, e vicedirettore del Römisches Institut der Görres-Gesellschaft, uno dei maggiori istituti internazionali che si occupa di storia della Chiesa e del patrimonio culturale cristiano, premette che non ci sono precedenti storici di donne cardinali.

I TRE GRUPPI DI CHIERICI

«Il collegio cardinalizio – spiega Grohe ad *Aleteia* – nasce da tre gruppi di chierici che aiutavano il Romano Pontefice nello svolgimento del suo ministero di vescovo di Roma e capo della Chiesa universale».

1 2

TOP STORIES

I vescovi tedeschi rilanciano il cardinalato femminile? E' una bufala!

Quello che si potrebbe prefigurare è un ufficio di consulenza laico. Ma nessuna possibilità di ordinazione è all'orizzonte

GELSOMINO DEL GUERCIO/ALETEIA

15 MARZO 2016

«Dall'antichità si conosce il gruppo di sette diaconi, di un numero non fissato di presbiteri e di sette vescovi dei dintorni di Roma, i cosiddetti vescovi suburbicari».

LAICI ESCLUSI DAL COLLEGIO

Questo gruppo di chierici, prosegue il docente di Storia della Chiesa alla Santa Croce, «si stabilisce tra il VIII e XI secolo come collegio, e a partire del decreto di Nicolò II del 1059 spetta unicamente a questo Collegio cardinalizio l'elezione del Papa, mentre prima il pontefice era eletto dal clero in generale e dal popolo. Laici non hanno fatto mai parte del collegio – **poi cresciuto in numero e importanza per il governo della Chiesa – e di conseguenza non ci sono state mai donne, che hanno ricoperto questa carica**».

NESSUNA IPOTESI DAI VESCOVI

Allora la proposta di cardinali-donne rilanciata sul portale della Conferenza Episcopale Tedesca oggi è realmente praticabile e in che termini? «Lo dico subito – taglia corto Grohe – si tratta di un falso giornalistico. Nessun vescovo tedesco ha rilanciato questa proposta, non l'ha fatto il portale internet *katholisch.de* della Chiesa cattolica in Germania, e nemmeno l'ha fatto la giornalista Gudrun Sailer, intervistata in occasione della Giornata mondiale delle donne l'8 marzo dal summenzionato portale».

CONSULENZA LAICA E IN "ROSA"

A questo punto spiega l'equivoco che si è creato. Sailer, precisa Grohe, ha pubblicato recentemente il libro *Papst Franziskus. Keine Kirche ohne Frauen* (*Papa Francesco. Non c'è Chiesa senza donne*), che raccoglie testi del pontefice riguardo al ruolo della donna nella Chiesa, con un'introduzione dell'autrice. «Qui e nella intervista la giornalista spiega che papa Francesco cerca di dare più spazio alle donne anche in ruoli importanti. **La giornalista fa un paragone dicendo che, come nel suo tempo è nato il cardinalato come risposta ad una esigenza concreta – istituzione di diritto ecclesiastico, non istituzione da parte del Signore Gesù – così potrebbe anche oggi nascere un incarico di consulenza in cui ci sarebbe spazio per laici e con questo anche per le donne**».

UN UFFICIO E NON l'ORDINAZIONE

Parliamo dunque di un ufficio di consulenza e non di donne-cardinali. Questa intervista, conclude il docente di Storia della Chiesa, «è stata recepita maldestramente dal sito ***thewandererpress.com (Maike Hickson)*** creando un equivoco, che poi è stato divulgato in italiano dal ***Blog San Pietro e dintorni (Marco Tosatti)***. Purtroppo, in entrambe le notizie manca la dovuta verifica sul testo originale dell'intervista».

argomento
Citazioni Università e/o professori

La "statio" di Sant' Apollinare in Campo Marzio

*Segue il testo in originale

La "statio" di Sant' Apollinare in Campo Marzio

11 2

Newsletter Registrati

La cappella dell'immagine di Maria nella chiesa di Sant' Apollinare
Foto: basilica.apollinare.org

Di Angela Ambrogetti

Follow

CITTÀ DEL VATICANO , 17 marzo, 2016 / 2:30 PM (**ACI Stampa**).-
La tappa odierna del pellegrinaggio arriva a pochi passi da Piazza Navona ed è dedicata a Sant' Apollinare, primo Vescovo di Ravenna, consacrato Vescovo e inviato ad evangelizzare quella regione direttamente da San Pietro.

La prima Chiesa in onore di Sant'Apollinare fu costruita in piena dominazione bizantina forse dai monaci basiliani. A partire dal 1284 e fino al 1576 si ha la testimonianza della presenza di un Collegio di Canonici. La Basilica venne eretta a parrocchia nel 1562 e rimase tale fino al 1824.

Dal 1574 al 1773, la Basilica fu annessa al Collegio Germanico.

Poi Papa Benedetto XIV ricostruì la chiesa con un progetto di Ferdinando Fuga (1699-1782), architetto dei Sacri Palazzi e così la vediamo oggi. Dal 1990 la Basilica è la Cappella della Pontificia Università della Santa Croce.

In questa Chiesa, il 16 novembre 1884, venne consacrato Vescovo di Mantova il futuro San Pio X. Nel 1847, nel secondo centenario del ritrovamento della Sacra Effige della Madonna, Pio IX celebrò la Santa Messa dinnanzi alla Madonna dell'Apollinare. Nel 1929 Pio XIla dichiarò diaconia in sostituzion di quella di Santa Maria ad Martire, il Pantheon, dopo i Patti Lateranensi.

argomento
Citazioni Università e/o professori

ACTON INSTITUTE

http://blog.acton.org/archives/85662-gregg-on-pope-benedict-western-civilization-law-and-reason.html

Gregg on Pope Benedict, Western civilization, law, and reason

*Segue il testo in originale

Gregg on Pope Benedict, Western civilization, law, and reason

Thursday, March 17, 2016 13 Comments

By Sarah Stanley

Pope Benedict XVI often ventured into venues historically hostile to the Judeo-Christian tradition. A new collection of essays discusses many of these speeches, probing the relationship of reason to religion, the West, and natural law. *Pope Benedict XVI's Legal Thought: A Dialogue on the Foundation of Law,* edited by Marta Cartabia and Andrea Simoncini, explores the Pope Emeritus' speeches as well as the implications they have for law and democracy.

Writing for Public Discourse, Acton's Samuel Gregg discusses this collection of the former Pope's essays, arguing the theme seems to be a return to reason:

> The contribution of these essays to showing how Benedict's speeches provided pathways for faith and reason to restore coherence to the foundations of Western law and democratic systems is best described as uneven. Among the stronger papers are those of Glendon, the legal scholar J.H.H. Weiler, and the moral theologian Martin Rhonheimer. Each of these authors grapples directly and cogently with Benedict's arguments concerning how religion and full-bodied conceptions of reason must necessarily shape each other, and in the process of doing so, help infuse greater rationality into our legal systems and democratic institutions.
>
> Along with John Witte, these authors stress that by "religion" Benedict typically has in mind specific traditions of thought and practice, especially the manner in which orthodox Christianity integrated Jewish Biblical wisdom, Greek reason, and Roman law. This argument is similar to that unfolded by the secular German philosopher Jürgen Habermas throughout the 2000s: that to disconnect the West from this specific religious tradition is to uproot Western legal and democratic practices from their primary source of nourishment. While stressing (correctly) that Benedict has never held knee-jerk anti-Enlightenment positions (a perennial temptation that seems in recent years to have gathered steam among many conservative Christians in Europe and America), these authors underline the pope's attention to religion as the core of culture.
>
> The logic is remorseless: If you change the "cult," then, for better or worse, you change the *cult*ure; if you change the culture, then, for better or worse, you change everything else—including the foundations of law and politics. Hence, to the extent that significant segments of Judaism and Christianity have abandoned orthodox belief and morphed into pale facsimiles of secular humanism, they actually contribute to the growing dysfunctionalism that marks

contemporary Western legal and political thought and institutions.

At the same time, these authors stress that Benedict's speeches are directed to restoring reason to its proper place *in*religious thought. This is crucial if religion isn't to degenerate into either fundamentalism or sentimental humanitarianism—both of which disdain reason. The same addresses are also about correcting the commonplace assumption that reason and the public square have little to do with religion and vice versa. Rhonheimer and Weiler's papers are especially good at elaborating on these significant points.

argomento
Citazioni Università e/o professori

http://www.fides.org/it/news/59673-AFRICA_KENYA_Nomina_del_Rettore_del_Seminario_maggiore_Cristo_Re_di_Nyeri#.VwOoyLz5daE

Nomina del Rettore del Seminario maggiore "Cristo Re" di Nyeri

* Segue il testo in originale

agenzia fides
(/it)
Organo di informazione delle Pontificie Opere Missionarie dal 1927

AFRICA/KENYA - Nomina del Rettore del Seminario maggiore “Cristo Re” di Nyeri

venerdì, 18 marzo 2016

Città del Vaticano (Agenzia Fides) – Il Card. Fernando Filoni, Prefetto della Congregazione per l’Evangelizzazione dei Popoli, in data 27 novembre 2015, ha nominato Rettore del Seminario maggiore “Christ the King” nell’arcidiocesi di Nyeri, in Kenya, il rev. Peter Maingi Mutune, del clero dell’arcidiocesi di Nairobi.
Il nuovo Rettore ha 41 anni ed è sacerdote da 9. Ha svolto la sua formazione sacerdotale a Roma, presso la Pontificia Università della Santa Croce, dove ha studiato filosofia e teologia. Dopo l’ordinazione è stato per un anno viceparroco nella sua arcidiocesi, quindi ha studiato per la Licenza in Diritto canonico presso l’Università cattolica dell’Africa orientale, a Nairobi (2007-2010). Dal 2010 è formatore nel Seminario di cui è stato nominato Rettore. (SL) (Agenzia Fides 18/03/2016)

KENYA

2016-04-01
Leader religiosi denunciano la formazione di milizie “che seminano la violenza” in vista delle elezioni (/it/news/59728)

2016-03-18
Nomina del Rettore del Seminario maggiore “Cristo Re” di Nyeri (/it/news/59673)

2016-03-18
Igiene e sanità accessibili anche alle persone più vulnerabili (/it/news/59671)

2016-03-04
“Combattiamo la corruzione, come ci ha esortato Papa Francesco” afferma Mons. Kairo (/it/news/59560)

2016-03-01
Pace e sviluppo sono le chiavi per il rimpatrio di rifugiati e sfollati (/it/news/59530)

2016-02-17
“Il suono dei ‘tamburi di guerra’ si intensifica in attesa delle elezioni” avverte un Vescovo (/it/news/59426)

Fides New
Iscriviti e ricevi le news
(/it/newsletter

(https://maps.google.com/maps?ll=-0.427781,36.943359&z=5&t=m&hl=it-IT&gl=US&mapclient=apiv3) Map data ©2016 Google, ORION-ME

Condividi: Facebook Twitter Google Blogger Altri Social Network

Agenzia Fides - Palazzo “de Propaganda Fide” - 00120 - Città del Vaticano Tel. +39-06-69880115 - Fax +39-06-69880107

(http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/deed.it) I contenuti del sito sono pubblicati con Licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale (http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/deed.it)

INTERNAZIONALE : ITALIANO (/it) | ENGLISH (/en) | ESPAÑOL (/es) | FRANÇAIS (/fr) | PORTUGUÉS (/pt) | DEUTSCH (/de) | CHINESE (/zh) | ARABIC (/ar)

(https://www.facebook.com/pa
Fides/166937210
(https://twitter.com/Agenz
(
Contatta la redazione:
Cancella la tua iscrizione alla ne
(/it/newsletters/

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

San Pio mi ha ridato la gioia di vivere

*Segue il testo in originale

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Quotidiano

Data 18-03-2016
Pagina 13
Foglio 1

MIRACOLO DELLA FEDE

«NON GLI AVEVO MAI CHIESTO NULLA»

«È ACCADUTO ALL'IMPROVVISO»

«Ero lì accanto alla salma del santo e ho cominciato a piangere. La sera mi sono accorto di essere cambiato»

UN'ANGOSCIA PROFONDISSIMA

«A monte c'è la morte dei miei genitori, a distanza di pochi mesi l'uno dall'altro, da lì sono cominciati per me più di due anni difficili»

«San Pio mi ha ridato la gioia di vivere»

Mons. Giuliani: dopo aver visto il feretro in Vaticano, s'è sciolto il nodo del dolore

ANNA LANCONE

Ha ritrovato la voglia di vivere dopo aver visto il feretro di San Pio in Vaticano: un mi attimo [illegible] gioia di lui. Eppure, il disastroso per la vita che lo opprimeva aveva altre dimensioni. È accaduto [illegible] a un prelato qualunque, ma [illegible] componente della Segreteria di Stato del Vaticano: mons. Giovanni Giuliani, considerato uno dei massimi esperti di tutte [illegible] Vaticano. Un [illegible] «ministrante pontificio» una [illegible] che si occupano delle [illegible] le [illegible] di un [illegible] e che per le loro funzioni [illegible] al Pontefice.

«È accaduto all'improvviso» racconta il prelato alla «Gazzetta»: «ero lì accanto alla salma di San Pio che stava lasciando il Vaticano e ho cominciato a piangere. La sera mi sono accorto di essere cambiato».

Come? Un cambiamento che [illegible] per una persona che nel pieno dell'attività la [illegible] mons. Giuliani ha [illegible] vede spegnersi la luce sul [illegible] sforzo. Il [illegible] non vuole pronunciare [illegible] parole [illegible] e inevitabile [illegible] pensieri.

«A monte c'è la morte dei miei genitori, avvenuta a distanza di pochi mesi l'uno dall'altro – ricostruisce mons. Giuliani – da lì sono cominciati per me più di due anni difficili. Avevo smesso di vedere amici e conoscenti, spento la televisione, interrotto la lettura e la consultazione dei libri. Le persone a me più vicine mi avevano dato per disperso: [illegible] sacerdote si trovava in quanto [illegible] per scuotermi, [illegible] inutile. Seguivo qualche visita specialistica [illegible] per regolare l'umore. La scelta di concedersi un breve sabbatico: nulla era servito a riconciliare mons. Giuliani con la voglia di vivere. Poi, la sera dell'inizio febbraio scorso, nel fervore della folla che saluta San Pio [illegible] «Appena [illegible] a Santa Marta [illegible] mons. Giuliani [illegible] toglieva la [illegible] dal libro, [illegible] telefono [illegible] contatto le persone che avevano [illegible] smesso di chiamarlo». È la vita che riconquista [illegible] mons. Giuliani [illegible] per un corso di esercizi spirituali in Terra Santa [illegible] lavoro per una rivista scientifica sulla riforma della Curia. «Un argomento [illegible] sarà [illegible] ordine». È quell'incontro liberatorio [illegible] resta [illegible] quella frase *«pedèli hanno un nesso pegione»* [illegible] da un antico [illegible], ma [illegible] mons. Giuliani fa stampare in tante copie per farne dono a quanti gli sono stati vicini durante i lunghi mesi di difficoltà esistenziale.

Nato a San Marco in Lamis sul Gargano nel 1956, mons. Giuliani ha ricevuto l'ordine sacerdotale [illegible] nella parrocchia alla sua messa a San Giovanni Rotondo e una volta lì anche vicario [illegible] nella [illegible] dal 1981 ha seguito il suo [illegible], insomma. Ha conosciuto [illegible] ha [illegible] chiesto [illegible].

Dal 1990 Giovanni Giuliani lavora [illegible] Ufficiale della Segreteria di Stato del Vaticano, dove arriva dopo l'attività pastorale nel Tiberino e la lettura alla Pontificia Università Salesiana in diritto canonico, disciplina che insegnerà [illegible] università [illegible] alla Pontificia Università della Santa Croce per [illegible] dell'Opus Dei. All'attivo di mons. Giuliani c'è anche un raffinato [illegible] [illegible] possibile [illegible] che illustrano la storia della Chiesa e conservano documenti [illegible] il giornalista ha lavorato.

ROMA Mons. Giovanni Giuliani (a sinistra) accanto al feretro di San Pio mentre lascia il Vaticano per andare a Pietrelcina

Codice abbonamento: 045992

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

argomento
Citazioni Università e/o professori

http://www.ncregister.com/site/print_article/48831/

The Pope's Appointments: A ThreeYear Assessment

* Segue il testo in originale

NATIONAL CATHOLIC REGISTER

DAILY NEWS

The Pope's Appointments: A Three-Year Assessment

Part I: The Holy Father's selection of bishops reflects his determination to emphasize pastoral experience.

BY EDWARD PENTIN
| *Posted 3/23/16 at 9:47 AM*

The interpretive key to most pontificates, in terms of their direction and priorities, usually rests with papal appointments, and this is no less true with Pope Francis.

Selecting Church leaders is a crucial part of the Petrine office, allowing a pope to shape the Church of the future and line up his successor.

Since his election three years ago, the Holy Father has approved the ordinations of more than 500 priests as bishops and personally elevated 39 Churchmen to the College of Cardinals, of whom 31 are eligible to vote in a conclave (the current total of cardinal-electors stands just under Blessed Paul VI's instituted limit of 120).

He has also made nearly a dozen appointments to heads of Vatican departments, appointed significantly more to lower-ranking positions, and nominated other leaders to head newly created commissions as part of the reform of the Curia.

A common thread running through the majority of these appointments, especially regarding new bishops and cardinals, is proven pastoral experience, or to put it in the Pope's words: to be able and willing to live with the "odor of the sheep," to go "to the 'outskirts' where there is suffering."

A typical example of this approach took place last October. To the surprise of Church observers, Francis chose a well-regarded parish priest, respected for his pastoral work on the peripheries of society, to be the new archbishop of Palermo, Sicily. Archbishop Corrado Lorefice, 53, replaced Cardinal Paolo Romeo, who had reached retirement age.

"This is the way the Pope reasons," said Opus Dei Father Philip Goyret, professor of ecclesiology at the Pontifical University of the Holy Cross in Rome. "It's not that he should have a doctorate, or experience in the Curia. No, for him what's important is pastoral experience, which really moves in a wider context of *chiesa uscita* (evangelization, going to the peripheries)."

The Holy Father outlined such a vision during his visit to the U.S. last September. Addressing U.S. bishops, he warned that a Christianity "that 'does' little in practice, while incessantly 'explaining' its teachings, is dangerously unbalanced." He also told them to be "pastors close to people, pastors who are neighbors and servants." He has frequently highlighted concern for the poor and migrants in his addresses to Church leaders.

Father Goyret sees such a pastoral focus as "important" and a "good criteria" to use. A number of new ordinaries, respected for their pastoral outreach — such as Archbishop Matteo Maria Zuppi, the new shepherd of Bologna, nicknamed the "Bergoglio of Italy" — have been raised to the episcopacy over the past three years.

Father Goyret also believes it is crucial for any new bishop to have some teaching abilities and theological and canonical training. Otherwise, he said, "How will he be able to judge" moral issues? This is seen as particularly important after the Pope's reforms, most notably changes to the annulment process, which places greater canonical responsibilities on the shoulders of bishops.

Doctrine Downplayed?

But while some appointments have matched this criteria — for example, Francis recently appointed the well-respected former rector of the North American College, Msgr. James Cecchio, bishop of Metuchen, N.J. — Francis' drive to choose "pastoral" bishops has also caused some concern. Critics of his choices have argued for some time that a prevailing false dichotomy between doctrine and praxis — that to be truly pastoral means being less doctrinal — is leading the Pope to appoint bishops who show laxity in their approach to Church teaching.

One example often raised is that of Archbishop Blase Cupich of Chicago, whom Francis personally picked after bypassing the usual channels of selection. The archbishop, a native of Omaha, Neb., who succeeded the late Cardinal Francis George in 2014, has been criticized for placing the importance of conscience over Church teaching and making abortion and poverty moral equivalents.

Another appointment was that of Archbishop Heiner Koch, appointed to Berlin in 2015 (the archdiocese elected him from a list of three proposed by Francis, one of the other candidates being Jesuit Father Hans Langendörfer, architect of a controversial new Church labor law that allowed ecclesial employment of remarried divorcees and active homosexuals). Archbishop Koch took part in a controversial meeting in Rome last May that was criticized for its heterodox content and lack of transparency. He has said presenting homosexuality as a sin "is hurtful" and favors admitting remarried divorcees to holy Communion.

In Italy, the Pope handpicked Bishop Nunzio Galantino to be secretary general of the Italian bishops' conference. The prelate has been involved in a bitter feud with the bishops' president, Cardinal Angelo Bagnasco, who is opposed to Bishop Galantino's non-confrontational approach, especially regarding same-sex union legislation that the Italian Parliament passed on Feb. 26.

Bishop Galantino has said he struggles to identify with those praying the Rosary outside abortion facilities and has said the Church must make everyone feel at home, including "unconventional couples," because the "burden of exclusion from the sacraments is an unjustified price to pay, in addition to de facto discrimination."

Numerous leading Church figures, such as patristics scholar John Rist, who holds the chair in philosophy at The Catholic University of America in Washington, find such appointments "very discouraging." Rist does not believe that the majority of the Pope's choices "verge on the heterodox," but "certainly some do."

Rist believes that by appointing a few clearly orthodox bishops, "the Pope can say: 'I am not changing doctrine, but reinforcing it.' But by appointing the theologically ignorant or misguided, he opens the door — I fear deliberately — to radical changes," especially regarding the Church's moral teachings, Rist said.

Juan Miguel Montes, director of the Italian office of Tradition, Family and Property, told the Register he has "absolutely the same impression — it is what he is doing." Others see him as "rolling back" advances made by Benedict XVI, who appointed more orthodox bishops.

Papal Choices

Father Goyret thinks these choices are a consequence of placing at the center what the Pope considers overriding pastoral concerns, rather than safeguarding doctrine. The Pope, he believes, is "neither conservative nor progressive," stressing he doesn't like to use such labels for a pope. Nor is he "against traditional theology or doctrine," he said. "He just skips these categories and wants pastoral and missionary bishops."

After Benedict XVI paid close attention to sound doctrine, Francis is trying, at some risk, to "find a different way because he believes that evangelization has to change," Father Goyret said. "He says we've been worried too much about sound doctrine, but that does not mean he goes against sound doctrine."

But even if the Pope's appointments may be doctrinally solid, the change of emphasis is having other consequences. A senior Church source in Italy told the Register on condition of anonymity that although recent appointments in the country have been "good parish priests," they don't have the "personal gravity to be bishop."

He said many of the new Italian bishops are "great at the fatherly gestures, hugging, kissing babies, but they are not teachers of the faith; they're not prepared for that." He added that the bishop has to be "a strong and courageous pastor and be able to govern the Church" and failing to appoint those "willing to make hard decisions makes the flock ill provided for."

Selecting Bishops

Procedures for choosing bishops have been criticized in the past for being vulnerable to nepotism, and some see the process as similar to an oligarchy, in which only a selected and privileged few have a say in who is raised to the episcopate.

With some exceptions, until now in the Latin rite, it has been ultimately left to the apostolic nuncio to submit a *terna* (short list), usually of three names, to the Pope. Prospective bishops are vetted through consultation with various people, including the president of the bishops' conference, Church and civic authorities and laity. The Pope makes the final decision.

Changes in how bishops are appointed are also in the Pope's sights and being studied by the "C9" group of cardinals advising him on reform, as part of his reform of Church governance.

"This is on the agenda," said Father Goyret. "The main issue is not to make the process more democratic, but to gain wider consensus," he added. "It's about acquiring information, establishing who is the better candidate in a diocese, so it will involve consulting more people."

And as part of his decentralization plans, the Pope wants to move selection more to the local level, "rather than the nuncio and the Curia," in order to improve the "quality of selection," said Father Goyret. Papal diplomats say the problem is not with the *terna* so much as weaknesses in acquiring information: Questionnaires are too dated by conciliar expressions, they argue, and the laity rarely know the candidates well enough to evaluate them sufficiently.

A more local-centered procedure may help resolve such weaknesses in the system. Certainly, such a change would be in keeping with the Pope's plans for Church decentralization, one that is more listening to the *sensus fidelium* (sense of the faithful). The Pope's preference for this can be traced back to the influence on the Pope's thinking of *la teologia del pueblo* (theology of the people) that was developed in 1967.

The theology, whose chief architect was Argentine theologian Lucio Gera, has similarities with liberation theology but differs from it, mainly by not placing "class struggle" at the center. Based primarily on the second chapter of the Second Vatican Council's dogmatic constitution *Lumen Gentium*, it holds that globalization has led to processes of exclusion. As well as a "preferential option of the poor," it promotes a "preferential option for the excluded."

But if selection procedures for bishops did become more locally focused, Church historians say it would, in some ways, be reverting to what the Church practiced for centuries, in the sense that only relatively recently have popes had such a large say in bishops' appointments. "Often in the past, popes had little or no role in the appointment of bishops," said Rist. "In the ancient Church, it was a local affair, as with Ambrose and Augustine."

Up until the 19th century, and especially in medieval times, the state or local dignitaries would often appoint bishops. When the Americas were largely under colonial rule, most of the ordinaries in Latin America were chosen by the king of Spain because he had all of the local information.

But Rist doesn't see decentralization in this area as altogether helpful.

"There is a real difference between a world, more or less up to the 16th century, in which Christianity was taken for granted in many places and growing fast in others, compared with what we have now." He believes it is "particularly important" that "the appointment of good bishops be regarded as of prime importance among papal duties" — especially in the West, where "we are in reverse gear."

Looking Forward

Pope Francis' impending apostolic exhortation on marriage and the family could give a strong signal about how determined he is to proceed with Church decentralization. But for now, his priorities in choosing bishops are expected to continue to emphasize pastoral abilities over teaching and doctrine.

At a recent episcopal consecration at the Vatican, Francis exhorted two new bishops to be faithful custodians and shepherds of the mysteries of Christ, following the "example of the Good Shepherd who knows his sheep."

"Proclaim the word at every opportunity, whether it is appropriate or inappropriate," the Pope said. "Watch over with love all the flock, where the Holy Spirit has placed you to sustain God's Church. And do this in the name of the Father, whose image you render present: his Son, of whom you are constituted teachers, priests and pastors, and in the name of the Holy Spirit, who gives life to the Church and whose power supports us in our weakness."

argomento
Citazioni Università e/o professori

http://www.viveresanbenedetto.it/2016/03/23/santelpidio-secondo-appuntamento-della-rassegna-incipit/582219

Sant'Elpidio: secondo appuntamento della rassegna 'Incipit'

* Segue il testo in originale

ANCHE IN:

- VIVERE FERMO:
http://www.viverefermo.it/2016/03/23/santelpidio-secondo-appuntamento-della-rassegna-incipit/582219/

Sant'Elpidio: secondo appuntamento della rassegna 'Incipit'

(/adv/click/?bid=5018&gid=22)

Dopo l'ottimo esordio affidato alla scrittrice Romana Petri col suo libro 'Le serenate del Ciclone', prosegue la rassegna 'Incipit ... tutta un'altra storia', con un appuntamento fortemente voluto dall'Associazione Santa Croce che, anche quest'anno, in occasione della Settimana Santa, ha voluto proporre un incontro su un tema legato alla fede.

Dopo aver indagato il Santo Sepolcro, la Sacra Sindone e il volto di Gesù, questa volta il videodocumentario della Sydonia Production tratta 'Il Vangelo di Maria' e indaga una delle figure più venerate della storia dell'uomo: Maria di Nazareth. Una figura che ha fatto discutere teologi e storici di tutte le epoche; una delle creature più complesse e affascinanti della storia umana. Chi era Maria? É realmente esistita? Ci sono prove concrete della sua esistenza? Cosa sappiamo davvero della mamma di Gesù?

Una attenta e completa ricostruzione documentaria, una puntuale ricostruzione di luoghi e fatti, un viaggio emozionante intorno alla figura di Maria, che sarà accompagnato, in via del tutto straordinaria, da Simone Venturini, biblista che lavora in Vaticano, docente di Esegesi del Pentateuco alla Pontificia Università della Santa Croce di Roma. L'appuntamento è per mercoledì 23 marzo (Auditorium Della Valle, ore 21), con una proiezione in anteprima assoluta.

'Il Vangelo di Maria' sarà trasmesso a Pasqua, il 27 marzo, su Rai Focus, ore 21,15. L'incontro rientra nella rassegna 'Incipit' ed è promosso dall'Associazione Santa Croce, in collaborazione con Camera di Commercio di Fermo, Centro Giovanile Casette e Comune. L'ingresso è libero.

Ti potrebbero interessare anche:

argomento
Citazioni Università e/o professori

http://es.aleteia.org/2016/03/25/jesus-tenia-el-pelo-largo/

¿Jesús tenía el pelo largo?

* Segue il testo in originale

ESPIRITUALIDAD

¿Jesús tenía el pelo largo?

Un experto en Biblia explica qué suponía para un judío consagrarse a Dios

GELSOMINO DEL GUERCIO

25 MARZO, 2016

¿Qué corte de pelo aconseja la Biblia? Hay indicaciones sobre el aspecto más adecuado para la melena. En efecto, una serie de sugerencias se ofrece sobre todo... sobre el pelo largo. Las Sagradas Escrituras, de hecho, lo "incentivan", como explica el padre Bernardo Estrada, biblista y docente en la Pontificia Universidad de la Santa Croce de Roma.

En el Antiguo Testamento, cuando una persona se consagraba a Dios, una de las condiciones que se le ponía era esta: la navaja no debía tocar su cabeza. O sea, no debía cortarse el cabello.

Tres personajes

En las mujeres era menos frecuente, porque no se dedicaban al culto divino, pero para los hombres llamados "nazir", es decir, consagrados, existía esta prescripción. En la Sagrada Escritura, indicaciones en este sentido se encuentran en tres personajes relevantes, representados en dibujos y obras de arte con el pelo largo.

El profeta Samuel

Oración de Ana, la madre del profeta hebreo Samuel, en el primer libro de Samuel (1,11):

"Señor de los ejércitos, si miras la miseria de tu servidora y te acuerdas de mí, si no te olvidas de tu servidora y le das un hijo varón, yo lo entregaré al Señor para toda su vida, y la navaja no pasará por su cabeza".

El juez Sansón

En el libro de los Jueces (13,3-5) se evidencian dos prescripciones de referencia al futuro nascituro Sansón (que se convertirá en juez de Israel). A su madre, el Ángel del Señor se le apareció y recomendó:

“Tú eres estéril y no has tenido hijos, pero vas a concebir y a dar a luz un hijo. Ahora, deja de beber vino o cualquier bebida fermentada, y no comas nada impuro. Porque concebirás y darás a luz un hijo. La navaja nunca pasará por su cabeza, porque el niño estará consagrado a Dios desde el seno materno. Él comenzará a salvar a Israel del poder de los filisteos”.

San Juan Bautista

El biblista explica que hay un tercer personaje consagrado a Dios, que recuerda, aunque implícitamente, la prescripción sobre el pelo, y es san Juan Bautista. Em su caso no se dice expresamente que no se le cortaría el cabello, pero en el Evangelio de Lucas (1, 14-15), se lee:

“Porque será grande a los ojos del Señor. No beberá vino ni bebida alcohólica; estará lleno del Espíritu Santo desde el seno de su madre”.

Juan es un nazir y su voto, su consagración a Dios, prevé el abstenerse de las citadas bebidas y con toda probabilidad, observa Estrada, el no cortarse el pelo.

El voto de nazireato

En el Antiguo Testamento las indicaciones son más claras. En el Evangelio, en cambio, se toman de modo indirecto sobre la base de enseñanzas difundidas a través del Antiguo. El Biblista, de hecho, cita el libro de los Números (6,2-5), que recuerda las indicaciones de Dios a Moisés:

“Si alguien, sea hombre o mujer, hace un voto especial –el voto de nazireo– con el fin de consagrarse al Señor (…) Mientras esté consagrado por el voto, ninguna navaja tocará su cabeza. Hasta que se cumpla el plazo de su voto al Señor, estará consagrado y se dejará crecer el cabello”.

Esa relación especial con Dios, ese pacto con el Señor prescribía a los nazir el respeto de una indicación muy precisa sobre el corte de pelo: era una especie de regla de pureza, en general para los judíos de la época, y en particular para los consagrados.

Recibir Aleteia cada día

Tu email

IR

Seguir “Aleteia.org | Español”

Recibe cada nueva publicación en tu buzón de correo electrónico.

Únete a otros 1.251 seguidores

Introduce tu dirección de co

Suscríbeme

Construye un sitio web con WordPress.com

argomento
Citazioni Università e/o professori

http://www.backstagenews.it/2016/03/25/blackmagic-e-la-formazione-in-uhd-delluniversita-vaticana/

Blackmagic e la formazione in UHD dell'Università vaticana

*Segue il testo in originale

ANCHE IN:

- AV MAGAZINE: http://www.avmagazine.it/news/stampa/4K/pontificia-universita-santa-croce-in-uhd-4k_11117.html

- B&C: http://www.broadcastingcable.com/thewire/vatican-s-pontifical-university-selects-blackmagic-studio-cameras-ultra-hd-training-facility/154831

- KITPLUS:
http://www.kitplus.
com/news/Vaticans_Pontifical_University_Selects_Blackmagic_Studio_Cameras_for_Ultra_HD_Training_Facility/13560.html

Blackmagic e la formazione in UHD dell'Università vaticana

Da **redazioneweb** - Mar 25, 2016

Uno studio multimediale attrezzato con un workflow completo in UHD è stato scelto dalla Pontificia Università della Santa Croce vaticana. Qui si formano le nuove generazioni di preti cattolici e di leader della Comunicazione Sociale Istituzionale. Tre Studio Camera 4K e l'ATEM 1 M/E Production Studio 4K, entrambi di Blackmagic Design, sono stati scelti per le produzioni multicamera. Le camere sono controllabili anche in remoto da CCU via software ATEM Camera Control, dal layout tradizionale CCU. Completano la dotazione una distribuzione col router Smart Videohub 20×20 e un MultiView 16 per il monitoring.

INFO: BLACKMAGIC DESIGN

Condividi:

argomento
Interviste

http://it.radiovaticana.va/news/2016/03/04/misericordia_e_amore,_la_chiesa_accoglie_gli_omosessuali/1213088

Misericordia e amore: così la Chiesa accoglie gli omosessuali

*Segue il testo in originale

Misericordia e amore: così la Chiesa accoglie gli omosessuali

“Vivere la verità nell’amore” è il tema della giornata di formazione pastorale per accogliere le persone che provano attrazione verso lo stesso sesso, svoltasi questa mattina a Roma alla Pontificia Università Lateranense. L’iniziativa, è stata promossa dal Pontificio Istituto Giovanni Paolo II e da "Courage Italia", una associazione cattolica americana che offre sostegno spirituale e psicologico agli omosessuali in difficoltà. Il servizio di **Marina Tomarro**:

Misericordia, amore e attenzione queste le tre parole chiave che vanno a riassumere la Giornata di formazione pastorale per l’accoglienza verso le persone che provano attrazione verso lo stesso sesso. Ascoltiamo **Robert Gahl**, docente presso la Pontificia Università della Santa Croce:

R. – La Chiesa può accogliere queste persone come accoglie tutti: cioè, non devono esserci categorie a parte, anche se possono esserci attività specifiche per le persone che sperimentano attrazione verso persone dello stesso sesso. E queste altre attività possono aiutarle anche a trovare senso di vita vocazionale. Quindi la Chiesa offre loro soprattutto i sacramenti, e quindi la Confessione – il Sacramento della Penitenza – e l’Eucaristia – la Santa Comunione – sono un grandissimo aiuto, come lo sperimentiamo tutti, per lottare, per cercare la santità.

D. – In che modo si può aiutarli a superare anche le loro paure, soprattutto quella della discriminazione?

R. – Alcuni hanno paura di essere guardati male quando svelassero questa loro tendenza. Però, la Chiesa – e penso che la Chiesa stia facendo grandi passi avanti in questo senso – deve far capire che tutti sono accolti, tutti sono benvenuti. C’è la questione delle coppie omosessuali, che hanno anche figli che sono stati affidati loro o che sono stati adottati, e così via. Alcuni di questi si avvicinano alla Chiesa e chiedono l’aiuto della Chiesa, per esempio, perché i loro figli vengano formati nella Chiesa, che vengano battezzati. Questo offre al tempo stesso una sfida, ma anche un’opportunità alla Chiesa per manifestare che è veramente Madre e che vuole offrire la santità anche ai figli di queste coppie.

E fondamentale diventa soprattutto l’ascolto dell’esperienza umana vissuta. **Alberto Corteggiani**, responsabile di "Courage Italia" l’associazione cattolica nata in America nel 1980, con l’obiettivo di far sentire la propria vicinanza alle persone omosessuali.

R. - L’ultimo Sinodo sulla famiglia ci chiede di approfondire la tematica della cura pastorale delle persone che provano un’attrazione per lo stesso sesso. In quanto rappresentante dell’Associazione

“Courage” in Italia, ho sperimentato una diffusa inadeguatezza, riconosciuta da parte di molte delle diocesi, ad accogliere le persone che provano attrazione per lo stesso sesso e che chiedono di poter intraprendere un cammino che le aiuti a vivere le virtù, in particolar modo la virtù della castità.

D. – Quali sono gli aiuti maggiori che vi chiedono?

R. – Anzitutto, provano un forte senso di solitudine e sono alla ricerca di una comunità che si in grado di accoglierli senza giudicarli. Sicuramente, in molte persone che provano un’attrazione omosessuale c’è questa percezione di diversità rispetto al mondo che le circonda. Il percorso promosso dall’Apostolato “Courage” aiuta a restituire senso a questa forma di fragilità, a questa sofferenza, e in questo modo le persone vedono con occhi nuovi il loro percorso e gli attribuiscono un nuovo significato.

Vatican Radio - All the contents on this site are copyrighted ©.

argomento
Interviste

http://de.radiovaticana.va/news/2016/03/10/drei_jahre_franziskus_was_wirklich_neu_ist/1214376

Drei Jahre Franziskus: Was wirklich neu ist

*Segue il testo in originale

Drei Jahre Franziskus: Was wirklich neu ist

0:00

Drei Jahre Papst Franziskus: das ist eine kurze Zeit für ein Pontifikat und erst recht eine kurze Zeit in der Geschichte der Päpste. Viele halten diese drei Jahre schon jetzt für „historisch“, oder, eine Nummer kleiner gefasst, für einschneidend. Relativiert sich das in der historischen Perspektive? Gab es nicht immer schon Päpste, die der Kirche - und der Kurie – neue Wege wiesen? Gudrun Sailer hat sich mit dem an der päpstlichen Universität Santa Croce in Rom lehrenden Kirchenhistoriker Johannes Grohe über Papst Franziskus und seine Vorgänger unterhalten.

RV: Johannes Grohe, das zentrale Wort im Pontifikat von Papst Franziskus ist „Barmherzigkeit“. Wenn wir in der Kirchengeschichte zurückblicken, ist das eine Schwerpunktsetzung, die nicht weiter zurückreicht als bis zum heiligen Papst Johannes Paul II. Wie hielten es denn frühere Päpste mit der Barmherzigkeit?

Grohe: „Natürlich hat es in der Kirche immer die Verkündigung der Barmherzigkeit gegeben, die ja ein Wesenselement der frohen Botschaft ist. Sie erwähnen zu Recht Johannes Paul II., er hat ja eine nach wie vor wichtige und grundlegende Enzyklika geschrieben, „Dives in Misericordia“. Daraus darf ich einen Satz zitieren: „Die Kirche muss daher in jedem geschichtlichen Zeitalter, besonders aber in Unserem, es als eine ihrer wichtigsten Aufgaben betrachten, das Geheimnis des Erbarmens, das uns in Christus aufstrahlt, zu verkünden und ins Leben hineinzutragen.“ Vielleicht ist es genau das, was jetzt neu ist: Das, was bisher verkündet worden ist, ins Leben hineinzutragen.“

RV: Was bedeutet das, bezogen auf Franziskus?

Grohe: „Es hat den Anschein, als ob es Papst Franziskus tatsächlich gelingt, durch die beständige Wiederholung der Verkündigung und durch konkrete Maßnahmen in der Kirche ein Bewusstsein zu wecken und von dorther den Willen zur Aussöhnung mit Gott zu wecken - und nach der Aussöhnung mit Gott auch die Aussöhnung mit den Mitmenschen zu suchen. Das heißt, Weitergabe der empfangenen Barmherzigkeit in tätiger Nächstenliebe. Wenn das gelingt, dann wäre in der Tat dieses Jahr der Barmherzigkeit, überhaupt dieser Schwerpunkt im Pontifikat von Papst Franziskus, ein großer Schritt nach vorne.“

RV: Der Kirche als Institution möchte Franziskus das Prinzip der Synodalität einschreiben, mehr als bisher. Auf welche Vorbilder könnte er da zurückgreifen?

Grohe: „Nun ist die Synodalität in der Kirche so alt wie die Kirche selber. Wir haben bereits seit den ersten Jahrhunderten immer wieder Versammlungen von Bischöfen mit dem Klerus ihrer Diözesen. Das zieht sich dann durch alle Jahrhunderte bis ins 20. Jahrhundert hinein durch. Lediglich, dass im 20. Jahrhundert zunehmend zum Klerus noch Vertreter von Laiengemeinschaften, einzelne qualifizierte Laien, Männer und Frauen, eingeladen werden, an diesen Beratungen teilzunehmen. Die Synode ist dann immer eine Bischofssynode für die einzelne Diözese. Der Bischof ist dann, wenn die Texte veröffentlicht werden, derjenige, der mit seinem Wort dazu steht. Er ist, wie es in der Rechtssprache heißt, der alleinige Gesetzgeber. Wir kennen andere synodale Formen in

überdiözesanen Organisationsformen, die Regionalkonzilien, die Nationalkonzilien und natürlich die am besten bekannten ökumenischen Konzilien. Wobei ich bei den Regionalkonzilien sagen möchte, dass es so viele gibt, dass die Leute sich wundern, wenn man die Zahl nennt: Es gibt im Laufe der Jahrhunderte über 6.000 solcher Regionalkonzilien. Nun ist das, was dem Heiligen Vater vorschwebt, wohl nicht nur die Belebung dieser bereits bekannten Elemente, also Diözesansynode, Regionalkonzil, ökumenisches Konzil. Da kommt dann noch die Bischofssynode dazu, die in der letzten Zeit besonders Aufmerksamkeit erregt hat. Die Bischofskonferenzen, die ja zum Teil die Aufgaben früherer Regionalkonzilien übernommen haben."

RV: Welche Ideen entwickelt Franziskus an diesem Punkt, aus Ihrer Sicht?

Grohe: „Dem Papst scheint vorzuschweben, dass bestimmte Kompetenzen vom Zentrum an die Peripherie rückdelegiert werden, dass also die regionalen Organisationsformen von Kirche wieder stärker in die Verantwortung genommen werden. Man könnte sagen, so ein kleinwenig mit Blick auf das erste Jahrtausend oder auf die ersten 1500 Jahre und so weiter. Denn nach dem Konzil von Trient hat die römische Kirchenleitung auch das Reglement über die Regionalkonzilien an sich gezogen, insofern als sie dann immer im Nachhinein approbiert werden mussten. Das war bis Trient nicht so der Fall. Hier hätte man eine Bewegung, für die offenbar Papst Franziskus eine gewisse Sympathie hat, Kompetenzen rückdelegieren, wo es möglich ist. Auf der anderen Seite aber hat man den Eindruck, dass gerade um die römische Bischofssynode herum neue Überlegungen in Gang gekommen sind: Die Miteinbeziehung der Laien in der ganzen Welt in eine Art synodalen Prozess. Ansatzweise hat man das gesehen in der Versendung der Fragekataloge vor der ersten und dann noch vermehrt vor der zweiten Bischofssynode, wo es um die Familienfrage ging. Es könnte sein, dass man in diese Richtung weiterdenken wird. Dafür spricht auch ein Studientag, den das Sekretariat der Bischofssynode kürzlich veranstaltet hat."

RV: Welche Vorbilder der Synodalität in anderen christlichen Kirchen könnte man in Betracht ziehen?

Grohe: „Sicherlich ist die Synodalität, wie sie in den aus der Reformation hervorgegangenen Kirchen praktiziert wird, nicht unbedingt ein Vorbild, weil es dort ja das hierarchische Element nicht gibt. Man schaut aber offenbar mit einer gewissen Sympathie auf die in den orientalischen Kirchen realisierte Synodalität. Was das noch im Einzelnen mit sich bringen wird, das müssen wir abwarten."

RV: Franziskus und die Kurienreform, die langsam aber beständig läuft seit Beginn des Pontifikats: Inwiefern ist denn diese Kurienreform unter Franziskus etwas Neues?

Grohe: „Zunächst einmal dürfen Kirchen- und Kurienreformen ruhig ein wenig Zeit brauchen. Ich darf daran erinnern, dass die große gregorianische Kirchenreform, die in der Kirche viel bewirkt hat, etwa 80 Jahre gedauert hat. Man hat da mit großem Engagement für die Freiheit der Kirche gestritten. Einmal wollte man die Simonie überwinden, heute würden wir vielleicht sagen, die Korruption bei der Ämtervergabe. Man hat sich sehr eingesetzt für die Beachtung des Zölibats beim Klerus und man hat sich sehr eingesetzt für die Zurückdrängung einer dezidierten Einmischung der Fürsten und Könige bei der Vergabe von kirchlichen Ämtern, Stichwort Investiturstreit."

RV: Zur besseren Einordnung: Wann war die gregorianische Kurienreform?

Grohe: „Im elften Jahrhundert, verbunden mit dem Namen Gregor VII., aber er ist nur derjenige, der dem Ganzen den Namen gegeben hat. Es sind andere große Reformer, die um ihn herum am gleichen Ziel gearbeitet haben. Die tridentinische Kirchenreform hat auch lange gebraucht, bis die Dekrete des Konzils von Trient rezipiert waren, hat es auch 50 bis 80 Jahre gebraucht. Hubert Jedin hat das einmal etwa so ausgedrückt, dass Dekrete von Konzilien nicht die Reform produzieren können, denn alles, was in der Kirche an Neuem entsteht, an Reformen entsteht, sagt er sinngemäß, beginnt klein, wird vom Geist gewirkt, das ist in der katholischen Kirche der Heilige Geist. Man kann nicht erwarten, dass Strukturen oder Konzilsdekrete Reformen einfach so produzieren. Da müssen viele Menschen zusammenwirken."

RV: Welche Beispiele gescheiterter Kirchenreformen können Sie uns als Kirchenhistoriker nennen?

Grohe: „Etwa die von Urban VI. ab 1378, man war gerade aus Avignon zurückgekehrt nach Rom, der Papst wird gewählt unter schwierigen Umständen. Er war von einem Reformeifer beseelt, und viele gutgesinnte Menschen der Zeit haben ihn da unterstützt. Nur hat er dann so rasch und so schroff die Reform durchführen müssen, dass er binnen weniger Monate das Kardinalskollegium und die Kurie gegen sich aufgebracht hat. Auch eine reformeifrige Heilige der Zeit, Katherina von Siena, schreibt in einem ihrer berühmten Briefe an den Papst, er möge sich mäßigen, er möge Geduld haben. Er hatte sie nicht. Ergebnis war dann leider der Bruch mit dem Kollegium, mit der Kurie und das Schisma."

RV: Papst Franziskus geht es anders an...

Grohe: „Ja. Er hat dieses Kardinalsgremium ernannt, das ihm beratend zur Seite steht. Also will er nicht einfach nach seinen eigenen Vorstellungen und wie es ihm gerade in den Kopf kommt, eine Reform durchführen. Es geht wohl mehr darum, dass eine Gesinnung sich ändert. Kurie, Ausübung von Vollmacht, in der Kirche ist mehr ein Dienst als Herrschaft. Das sagt er in vielen verschiedenen Wendungen immer wieder, je nach dem mit wem er gerade spricht. Er mahnt besonders intensiv Nuntien und Bischöfe und Kurienmitglieder und so weiter. Wenn es ihm gelingt, in den Herzen der Menschen das zu verankern, dann ist viel erreicht. Dann kommen aus dem Gesinnungswandel auch die entsprechenden Strukturen zustande. Unabhängig davon, ob es ihm gelingt, das jetzt noch in seinem Pontifikat fertigzubringen oder ob er im Gesinnungswandel eine Spur hinterlässt, wo dann andere dort weitermachen, wo er begonnen hat."

RV: Die größte Kurienreform vor Franziskus war die von Paul VI. Auch die war sehr einschneidend oder wurde zumindest als solche empfunden. Was sind denn die Früchte dieser Kurienreform? Ist Paul VI. es klug vorgegangen?

Grohe: „Zunächst einmal hat Paul VI. Wert daraufgelegt, dass die Kurienreform, die Veränderung der Struktur der Kurie selber, in seiner Hand lag. Er wollte nicht, dass sie durch das Konzil festgelegt sind. Sondern das Konzil hat nur allgemeine Prinzipien festgelegt, etwa im Dekret über das Bischofsamt oder dann natürlich in der großen, grundlegenden Kirchenkonstitution Lumen Gentium. Der Papst wollte die Kurie für diese Umgestaltung gewinnen, nicht gegen die Kurie arbeiten. Übrigens: ganz ähnlich kann man das bei Johannes dem XXIII. schon sehen. In der Tat hat dann in den Jahren 1966 und folgende eine große Umgestaltung dessen stattgefunden, was man bis dato als Kurie kannte. Dabei spielte es weniger eine Rolle, ob einzelne Dikasterien der römischen Kurie, einzelne Kongregationen neu benannt werden oder Aufgaben neu zugeschnitten werden. Das ist eigentlich mehr das Administrative. Paul VI. steht dafür, dass er die Kurie internationalisiert hat, Bischöfe aus den Ortskirchen nach Rom berufen hat, sie zu Mitgliedern der Kurie gemacht hat, so

dass also der Schatz der Erfahrung aus der Weltkirche in Rom seit Paul VI. sehr viel stärker präsent ist als es in den Pontifikaten zuvor der Fall war."

RV: Papst Franziskus ist jetzt seit drei Jahren im Amt, und es ist ein sehr dynamisches Pontifikat. Wenn wir heute auf diese drei Jahre schauen, was sind die Entwicklungen und die Standards, die Papst Franziskus neu gesetzt hat und hinter die spätere Päpste wohl nicht zurückgehen können?

Grohe: „Ob das Letzte, was Sie gesagt haben, der Fall sein wird, das ist schwer zu sagen. Ich bin Historiker, kein Prophet. Man kann sicher sagen, dass im Augenblick die Wahrnehmung von päpstlicher Autorität sehr positiv gesehen wird. Erstaunlicherweise vor allem außerhalb der katholischen Kirche findet sich sehr viel mehr Sympathie für die Gestalt des Papstes und das Petrus-Amt. Das ist sicherlich eine wichtige Errungenschaft. Wobei es dem Papst sicherlich nicht darum geht, Anerkennung zu finden, für seine Person Anerkennung zu finden, sondern er möchte deutlich machen, dass das Petrus-Amt ein Dienstamt ist, an der Einheit der Kirche, an allen Kirchen. Sicherlich der Stil hinterlässt eine Spur, die auch die Nachfolger bestimmen wird. Aber vielleicht ist das, was vorhin zur Sprache kam, also Bewusstsein, dass kirchliches Amt Dienst ist, das ist etwas, was er immer wiederholt. Wenn Sie nach der Grunddimension des Pontifikats bislang fragen, ist es einmal die Barmherzigkeit, aber dann eben auch darüber eine neue missionarische Dynamik der Kirche, nicht von Spezialisten, sondern der ganzen Kirche, von allen getauften Gläubigen, Männern und Frauen, Laien und geweihten Mitgliedern der Kirche, Ordensleuten und so weiter. Alle in Folge Gottes sollen sich das zu Eigen machen: Ich gehöre zur Kirche und ich trage das Evangelium weiter.

(rv 10.03.2016 gs)

Vatican Radio - All the contents on this site are copyrighted ©.

argomento
Professori come autori

Entrar en el misterio pascual

* Segue il testo in originale

R

CON PERSPECTIVA

Entrar en el misterio pascual

Mientras recorremos la Cuaresma nos vamos preparando para el Triduo pascual que, como recordaba el Papa Francisco, "es el ápice de todo el año litúrgico y también el ápice de nuestra vida cristiana". Por eso, "el centro y la esencia del anuncio evangélico es siempre el mismo: el Dios que manifestó su amor inmenso en Cristo muerto y resucitado" (*Evangelii Gaudium*, n. 11). Sin embargo con frecuencia el contenido del Misterio pascual, Ministerio de la Pasión, muerte y resurrección de Jesús, y su relación con nuestras celebraciones litúrgicas resulta lejano al cristiano de hoy. ¿Por qué esto es así?

El núcleo del problema lo señalaba el entonces cardenal Ratzinger en su libro *Un canto nuevo para el Señor*. Allí recordaba que la situación de la fe y de la teología en Occidente se caracteriza hoy, sobre todo, por una desmoralización celestial. La frase "*Jesús sí, Iglesia no*" parece típica del pensamiento de una generación. Detrás de esa difundida contraposición entre Jesús y la Iglesia late un problema cristológico. La verdadera antítesis se expresa con la fórmula: "Jesús sí, Cristo no", o "Jesús sí, Hijo de Dios no". Estamos por lo tanto ante una cuestión cristológica esencial.

Para muchas personas Jesús aparece como uno de los hombres decisivos que existieron en la humanidad. Se acercan a Jesús, por decirlo así, desde fuera. Grandes estudiosos reconocen su talla espiritual y moral y su trabajo en la historia de la humanidad, comparándolo a Buda, Confucio, Sócrates, y a otros "sabios y grandes" personajes de la historia. Pero no llegan a reconocerlo en su unicidad. En realidad, como afirmaba con fuerza Benedicto XVI: "*si los hombres se alejan de Dios es también porque con frecuencia se reducen la persona de Jesús a un hombre sabio y se debilita, cuando no se niega, su divinidad. Este modo de pensar impide captar la novedad radical del cristianismo, pues si Jesús no es el Hijo único del Padre, entonces tampoco Dios ha entrado a vivir la historia del hombre, tenemos sólo ideas humanas de Dios. Por el contrario, la encarnación forma parte del corazón mismo del Evangelio*".

Olvido de Dios

Nos podemos preguntar entonces: ¿a qué se debe este olvido de Dios? Lógicamente las causas son varias: la reducción del mundo a lo empíricamente demostrable, la reducción de la vida humana a lo existencial, etcétera. Ahora nos centramos en una que nos parece fundamental: la pérdida de la imagen de Dios, del Dios vivo y verdadero, que desde la época de la Ilustración avanza sin cesar.

El deísmo se ha impuesto prácticamente en la conciencia general. No es posible ya concebir a un Dios que se preocupe de los individuos y que actúa en el mundo. Dios pudo haber originado el estallido inicial del universo, si es que lo hubo, pero en un mundo ilustrado no le queda nada más que hacer. No se acepta que Dios entre tan vivo dentro de mi vida. Dios puede ser una idea espiritual, un complemento edificante de mi vida, pero es algo más bien ordenado en la esfera subjetiva. Parece casi ridículo imaginar que nuestras acciones buenas o malas le interesen tan pequeños somos ante la grandeza del universo. Parece antológico atribuirle unas decisiones en el mundo. Puede haber fenómenos sin aclarar, pero han de buscarse otras causas. La cuestión parece más fundamentada que la fe: los dioses –es decir, los poderes implicados en el curso de nuestra vida, y con los que hay que actuar– son más creíbles que Dios.

¿Por qué la Cruz?

Ahora bien, si Dios nada tiene que ver con nosotros, percibir también la idea de pecado. De este modo, que un acto humano pueda ofender a Dios es ya inimaginable para muchos. No queda margen para la redención en el sentido clásico de la doctrina católica, porque apenas se le ocurre a nadie buscar la causa de los males del mundo y de la propia existencia en el pecado.

LITURGIA SACERDOCIO TEOLOGÍA

JUAN JOSÉ SILVESTRE
—Profesor de Teología Dogmática. Consultor de la Congregación para el Culto Divino

En este sentido resultan iluminantes unas palabras del Papa Benedicto XVI: "Si nos preguntamos: ¿Por qué la cruz?, la respuesta, en términos radicales, es esta: porque existe el mal, más aún, el pecado, que según las Escrituras es la causa profunda de todo mal. Pero esta afirmación no es elocuente si se puede decir que es desencadenado, y entonces realizan la misma palabra 'pecado', pues significa una posición fundamental del hombre y del mundo. Y es verdad, si se dirige a Dios del horizonte del mundo, no se puede hablar de pecado. Al igual que cuando se oculta el sol desaparecen las sombras, la sombra vuelve a aparecer cuando hay sol, del mismo modo el eclipse de Dios conlleva necesariamente el eclipse del pecado. Por eso, el sentido del pecado –que es la misma cosa que el sentido de culpa, como lo entiende la psicología– se debe a una redescubrimiento del sentido de Dios. Lo expresa el salmo Miserere, atribuido al rey David con ocasión de su doble pecado de adulterio y homicidio: 'Contra ti –dice David, dirigiéndose a Dios– contra ti solo pequé' (Sal 51, 6)".

En un modo de pensar en el que el concepto de pecado y de redención no encuentra lugar, tampoco puede haber espacio para un Hijo de Dios que venga al mundo a redimirnos del pecado y que muera en la cruz por esta causa. Así se explica el cambio radical producido en la teoría de culto y de liturgia, y que tras larga gestación se está imponiendo: su primer sujeto no es Dios ni Cristo, sino el nosotros de los celebrantes. Y tampoco puede tener como sentido primario la adoración, por la que no hay razón alguna en un espacio de fiesta. Ni cabe pensar en la expiación, en el sacrificio o en el perdón de los pecados. Lo que importa es que los celebrantes de la comunidad se reconozcan y confraternicen entre sí y salgan del aislamiento en que sume el individualismo la sociedad moderna. Se trata de expresar las riquezas de la liberación, la alegría, la reconciliación, denunciar lo negativo y anunciar la nueva. Por eso, la comunidad tiene que hacer su propia liturgia y no recibirla de tradiciones antiguas, ella se representa y se celebra a sí misma" (J. Ratzinger).

En un modo de pensar en el que el concepto de pecado no encuentra lugar, tampoco puede haber espacio para un Hijo de Dios que venga al mundo a redimirnos del pecado y que muera en la cruz por esta causa.

En muchas ocasiones, el Misterio pascual y su actualización no constituyen el centro de la celebración litúrgica, ni de la vida de la comunidad. La respuesta pasa por redescubrir el Misterio pascual.

Liturgia: redescubrir el Misterio pascual

La lectura detenida de este diagnóstico puede ser un buen estímulo para un fecundo examen de conciencia sobre las celebraciones litúrgicas, sobre nuestro sentir litúrgico. Al mismo tiempo probablemente se entiende ahora un poco mejor por qué, en muchas ocasiones, el Misterio pascual y su celebración-actualización no constituyen el centro ni de la celebración litúrgica, ni de la vida de la comunidad y de cada uno de los cristianos.

La respuesta a este planteamiento debería pasa por redescubrir el Misterio pascual. Se entiende, en toda su fuerza, que san Juan Pablo II afirmase en la carta apostólica *Vicesimus Quintus Annus*: "Ya que la muerte de Cristo en la Cruz y su Resurrección constituyen el centro de la vida diaria de la Iglesia y la prenda de su Pascua eterna, la Liturgia tiene como primera función coadunarnos constantemente a través del Misterio pascual inaugurado por Cristo, en el cual se concluye morir para entrar en la vida". Domingo a domingo la comunidad convocada por el Señor, crece, en la medida justa de hacerlo, en la tierna de consciencia de esta realidad que llena de asombro.

Y cuando estamos por comenzar los días más santos del año que nos conducen a celebrar la resurrección del Señor, no permitamos el ramo un demasiado deprisa. "No dejemos crecer en el corazón algún hay escollo, aspereza, o recelo, lo que escapa no podremos participar de la Resurrección del Señor, si no nos unimos a su Pasión y a su muerte" (San Josemaría). Sigamos por tanto el consejo del Papa Francisco: "Los estos días del Triduo santo no nos limitemos a contemplar la pasión del Señor, sino que entremos en el misterio, hagamos nuestros sus sentimientos, sus actitudes, como nos invita a hacer el apóstol Pablo: 'Tened entre vosotros los sentimientos propios de Cristo Jesús' (Flp 2, 5). Entonces nuestra Pascua será una feliz Pascua". ■